Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 13 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2650 nuova serie Lire 25

LA PARTE DELL'ITALIA

Nella parte dedicata alla politica internazionale del suo messaggio programmatico alla nazione, il Presidente della Repubblica ha rilevato che «la nuova fase della nostra vita nazionale coincide con un corso dei rapporti internazionali che accenna nuovi orientamenti», ed ha citato i preparativi per una conferenza a quattro «nella quale si può ormai prevedere che saranno esaminati tutti i problemi che dividono in Europa l'Occidente dall'Oriente, e nel mondo milioni di uomini in opposte trincee». Nel riaffermare la leale e indiscussa fedeltà ai patti sottoscritti liberamente, Giovanni Gronchi ha ricordato che «l'Italia ha voluto e vuole la pace. La pace nel rispetto reciproco della libertà e dell'indipendenza, nella sola preoccupazione di realizzare la più sicura difesa delle proprie tradizioni e dei propri istituti»; ha ricordato che l'aspirazione del popolo italiano alla pace viene «da ogni ceto ed ebbe anche la sanzione di un voto parlamentare»: quello espresso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica in occasione dell'approvazione della legge di ratifica degli accordi di Parigi del 23 ottobre scorso.

In tal modo, il Presidente della Repubblica ha impegnato gli organi esecutivi (Governo) dello Stato a contribuire fattivamente perchè si realizzino in Europa e nel mondo effettive condizioni di pace, di fruttuosa convivenza.

L'indirizzo del messaggio presidenziale alla nazione nella giornata dell'11 maggio ha coinciso con una serie di atti internazionali che riguardano direttamente l'Italia, e dei quali sembra necessario dire, in un'esposizione della congiuntura.

A Parigi, il Consiglio atlantico ha ribadito, per iniziativa del Segretario di Stato degli S.U., Dulles, che le clausole discriminatorie del trattato di pace con l'Italia debbono intendersi superate, e comunque incompatibili con la posizione italiana in campo internazionale. Tale dichiarazione, che è stata unanimemente approvata da tutti i partecipanti alla seduta del Consiglio atlantico (fatta eccezione per la Repubblica federale tedesca, con la quale il nostro paese non ha stipulato alcun trattato di pace), è stata inserita nel comunicato finale sulle riunioni del Consiglio, ed essa vale — in un momento nel quale l'accettazione della Repubblica di Bonn nella NATO, in parità di condizioni, di diritti e di doveri, poteva risultare come l'indicazione di una preferenza — quale riaffermazione di un atto diplomatico e politico che era stato sancito con la «dichiarazione di Washington» del 16 settembre 1951, da parte degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia; la dichiarazione era stata resa nota in occasione del viaggio dell'on. Alcide De Gasperi nella capitale americana. A quell'atto aderivano quattordici dei ventuno firmatari del trattato di pace, e cioè, oltre ai tre proponenti, i seguenti Stati: Australia, Belgio, Brasile, Canadà, Cina (nazionalista), Grecia, India, Olanda, Nuova Zelanda, Pakistan, Sud Africa. La Jugoslavia si dichiarava disposta a consentire a una dichiarazione di decadenza delle clausole discriminatorie e del preambolo del trattato di pace, condizionando tale atto alla risoluzione del problema di Trieste; l'Albania accennava a consentire, ma a condizione che eguale decisione fosse adottata nei confronti dei trattati di pace con la Bulgaria, con la Romania, con l'Ungheria, e a condizione che fosse completato il pagamento delle riparazioni di guerra dovutele dall'Italia, in base al trattato stesso; la Etiopia si asteneva dall'adottare qualsiasi decisione, mentre si pronunciavano in senso contrario l'URSS (anche a nome della Bielorussia e dell'Ucraina, firmatarie pur esse del trattato), la Polonia e la Cecoslovacchia.

Va ricordato che nella dichiarazione di Dulles, accettata unanimemente da tutti i componenti del Consiglio atlantico, si è fatto cenno esplicito alla parte avuta dall'Italia nel favorire con ogni mezzo l'opera di unificazione europea e di realizzazione della solidarietà euro-occidentale. Il Presidente di turno del Consiglio atlantico, il Ministro degli Esteri ellenico Stephanopoulos, ha ricordato che «la dichiarazione fatta nei confronti dell'Italia è rivolta a un paese amico, alleato, in tutto degno di essere considerato nella piena parità morale, politica, reale con gli altri paesi della Comunità atlantica». Egli ha altresì affermato che tutti i membri della NATO considerano «nettamente cancellate per sempre le clausole discriminatorie del trattato».

Si è così giunti a un atto il cui valore non è soltanto formale o morale, ma concretamente probante perchè una qualsiasi iniziativa diplomatica che possa essere assunta dal nostro Governo non sia viziata in alcun modo dalla considerazione di una condizione speciale della Italia, «paese vinto». E al risultato in questione si è potuti pervenire anche per l'azione svolta direttamente dai nostri uomini di Governo nelle conversazioni di Londra, di Ottawa, di Washington. Che un'iniziativa diplomatica italiana sia in atto è stato confermato dal Ministro Martino, quando ha reso noto che il Consiglio atlantico, discutendo sui rapporti est-ovest in vista dell'auspicata conferenza a quattro, ha accettato all'unanimità il punto di vista italiano, secondo il quale «i vari problemi sul tappeto sono interdipendenti, e non è possibile risolverli se non trattandoli tutti compiutamente». Egualmente, ha ottenuto consensi unanimi il punto di vista italiano, che il principio di un controllo concordato sulla limitazione degli armamenti, vigente nella UEO, debba essere assunto a modello nella discussione delle modalità per attuare la progettata «sicurezza collettiva» paneuropea.

E' d'interesse, infine, il notare che nella conferenza dei sei Ministri degli Esteri dei paesi della CECA (Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Olanda, Lussemburgo) che si riunirà il prossimo 1.o giugno, presumibilmente a Taormina, si esamineranno i mezzi per un'ulteriore integrazione economica dell'Europa; e cioè sulla base di quanto è stato convenuto nelle conversazioni che il nostro Ministro degli Esteri ha avuto a Parigi con il suo collega olandese, Beyen, autore di un «piano» a tal fine. Dell'importanza della posizione italiana nella comunità euro-occidentale è testimonianza non ultima la decisione unanime di affidare a un italiano, l'ammiraglio Emilio Ferreri, attualmente capo di Stato Maggiore della Marina militare, la direzione dell'«agenzia» per gli armamenti europei.

Insomma, quella parte attiva che il Presidente della Repubblica sollecita, nel suo messaggio programmatico alla nazione, sembra avere già concreta attuazione nelle iniziative del Governo e della diplomazia, allo scopo di garantire una giusta pace, nella quale l'Italia può sviluppare le proprie condizioni di benessere e di progresso.

Alfonso Sterpellone

EVITATA L'APERTURA IMMEDIATA DELLA CRISI DI GOVERNO

GRONCHI NON HA ACCOLTO LE DIMISSIONI presentate dall'on. Scelba in segno di ossequio

Il Presidente del Consiglio può ora riprendere i colloqui con i rappresentanti del quadripartito al fine di accelerare il processo di chiarificazione - Disappunto fra i dissidenti democristiani

Roma, 12

Dodici giorni si sono voluti per sciogliere il dilemma nato con l'elezione del Presidente della Repubblica. Dodici giorni di attività febbrile, di alternative, di impennate, di attimi di distensione e di momenti di pessimismo. Poi, quando i quattro partiti della coalizione centrista si erano messi d'accordo, riconoscendo la opportunità di rinnovare [illegible] la validità ed efficienza della formula quadripartita, era venuto il messaggio del Capo dello Stato a far sorgere nuovi dubbi, perchè — si diceva — la nuova fase doveva necessariamente implicare prima di tutto un cambiamento nell'indirizzo governativo [illegible] il quadripartito.

E così anche la giornata odierna è trascorsa nel dubbio e molta ansia dominava i circoli politici e i giornalisti per l'attesa di conoscere l'esito del colloquio al Quirinale tra l'on. Gronchi e l'on. Scelba. [illegible]

[illegible] netto da lui presieduto, ma non si pronunziava sulla decisione presa dall'on. Gronchi. Più tardi ci sarebbe stato un comunicato della Presidenza della Repubblica. E il comunicato è venuto, dopo un'ora circa, del seguente tenore:

«Il Presidente del Consiglio [illegible] recandosi stasera dal Presidente Gronchi, gli ha comunicato che nell'odierno Consiglio dei Ministri, egli è stato autorizzato — con l'unanime approvazione del Consiglio stesso — a presentare, quale espressione personale di deferente omaggio al nuovo Capo dello Stato, le dimissioni di tutti i membri del Gabinetto. Il Presidente Gronchi ha preso atto della comunicazione e, sulla base di questa, non ha accolto le dimissioni presentate».

A Montecitorio c'era stata molta animazione fin da stamattina presto. [illegible]

[illegible] si erano trovati in pieno accordo. Da allora — erano le ore 14 — alle 17.30, quando è cominciato il Consiglio dei Ministri, è stato un continuo [illegible] gior[illegible] dimissioni [illegible] sostanziali? [illegible] Bisognava attendere la riunione [illegible] tali interrogativi.

Il Presidente Scelba [illegible] illustrazione [illegible] del momento [illegible] dal Capo dello Stato [illegible] attraverso il voto di fiducia [illegible] il cambiamento della persona del Presidente della Repubblica [illegible] dimissioni del Gabinetto [illegible] cioè la fiducia. Tuttavia — aggiungeva Scelba — [illegible] verso il nuovo Capo dello Stato [illegible] presentare le dimissioni.

La tesi sostenuta dal Presidente del Consiglio ha trovato [illegible] d'accordo i Ministri. [illegible] della formula e pertanto non si vedeva la necessità di aprire una crisi.

Alle ore 18.30, terminata la riunione, l'on. Scelba si recava al Quirinale. Dopo due ore ne usciva prima una automobile con a bordo il Sottosegretario alle Informazioni on. Manzini, che però ha tirato diritto, senza fermarsi, nonostante che il gruppetto di giornalisti stringesse dappresso. Subito dopo è filata via verso il Viminale l'automobile con Scelba e il Sottosegretario alla Presidenza on. Scalfaro.

Soltanto al Viminale perciò i giornalisti hanno potuto avere un breve colloquio con Scelba. Qualcuno gli ha fatto rilevare la lunghezza dell'incontro con Gronchi. «Ma che cosa vi aspettavate? — ha risposto il Presidente del Consiglio — Era naturale che il colloquio fosse lungo. Abbiamo compiuto un ampio giro d'orizzonte». Come abbiamo detto all'inizio, soltanto più tardi si conosceva l'esito del colloquio. Il ritardo nel diramare il comunicato era stato determinato soltanto da un dubbio sull'espressione da usare, cioè se dire che le dimissioni «non erano state accolte» o «erano state respinte». Alla fine è prevalsa la prima.

Si è notato negli ambienti politici che Gronchi ha lasciato in vita la prassi costituzionale instaurata da Einaudi nel 1948. Ora Scelba potrà iniziare immediatamente i colloqui con i rappresentanti dei partiti coalizzati per arrivare alla chiarificazione. Egli interpellerebbe innanzitutto i segretari dei partiti e i capi dei gruppi parlamentari e sottoporrebbe loro un programma di massima per la attività del Governo nel prossimo mese, programma limitato a problemi concreti. Sarà questo il primo tempo di questa fase conclusiva del processo chiarificatore al termine del quale potrà riferire alla direzione del suo partito per stabilire la successiva procedura da seguire anche in rapporto alla situazione interna della DC. La seconda fase dovrebbe concludersi dopo le elezioni regionali in Sicilia e soltanto allora si vedrà se sarà il caso di aprire una crisi e sarà sufficiente modificare il Governo con un semplice rimpasto.

Negli ambienti più vicini all'on. Scelba questa sera si auspicava che il processo di chiarificazione riporti i partiti di centro ad un rinnovato impegno di solidarietà politica e programmatica, e sia pure velatamente si invitavano le opposizioni interne della DC a dire una volta per tutte chiaramente il loro pensiero. E qui si torna a parlare della «Concentrazione». Questa mattina è corsa voce insistente che l'on. Andreotti si era recato al Quirinale e aveva presentato a Gronchi la copia di un documento formulato dai «concentrazionisti» nel quale si tracciava un quadro piuttosto grave della situazione politica e si prospettava la necessità conseguente di una chiarificazione immediata da ottenersi con l'apertura di una crisi di Governo. Fatto sta che in serata — mentre ancora Scelba si trovava al Quirinale — i «concentrazionisti» si sono riuniti ed hanno dato mandato ai loro rappresentanti in seno al direttivo del gruppo di dichiarare formalmente nella riunione del direttivo stesso, che avrà luogo domani mattina, che «dinanzi al mortificante rifiuto del Presidente del Consiglio di prendere atto della necessità di una chiarificazione sostanziale, che era stata da tempo richiesta dal nostro e dagli altri partiti della coalizione, tutta la situazione politica vada immediatamente riesaminata». Un comunicato diramato dai «concentrazionisti» deplorava che il direttivo non si fosse riunito stamane come essi avevano chiesto e avanzava l'ipotesi che così si fosse voluto «evitare l'espressione di un pensiero che si suppone non favorevole alla procedura escogitata dal Presidente del Consiglio».

C'è qualcuno che dice essere i deputati di «Concentrazione» decisi a spingere fino alle estreme conseguenze il loro atteggiamento, fino a minacciare la uscita dall'attuale maggioranza. Altre voci assicurano che gli esponenti di «Concentrazione» curerebbero tra breve tempo l'uscita di un quotidiano e di una agenzia di stampa che esprimessero il pensiero della corrente.

Salvo imprevisti, la Camera riprenderà i suoi lavori il giorno 24 e pressappoco lo stesso giorno dovrà riaprire i battenti il Senato. Negli ambienti parlamentari si ritiene che qualora sul piano governativo non si abbiano rapide novità, i deputati monarchici si farebbero promotori della presentazione, con il prescritto numero di 59 firme, di una mozione di fiducia da discutere entro il termine regolamentare di quattro giorni. Sarebbe la prova del fuoco alla quale verrebbe sottoposto il Governo Scelba dopo i recenti avvenimenti.

I presidenti e i segretari delle 106 associazioni territoriali aderenti alla Confederazione dell'industria si sono riuniti oggi sotto la presidenza del dott. Alighiero De Micheli, presidente della Confindustria. Nel comunicato diramato sulla riunione è detto tra l'altro:

«Il dott. De Micheli ha sottolineato la necessità di reagire con la maggiore energia e la maggiore chiarezza contro quel clima di diffidenza e di ostilità che è ancora tanto diffuso, soprattutto per impostazioni politiche, nei confronti degli imprenditori. Il presidente ha affermato che le categorie industriali, nel respingere come false e lontane da ogni realtà le accuse troppo inaccortamente rivolte ai produttori, devono oggi, come ieri, ispirare la propria azione ad una stretta loro unità, alla maggiore solidarietà e soprattutto alla certezza di difendere non interessi singoli o particolari concezioni economiche, ma la libertà stessa. Pieno e fervido consenso a queste ferme posizioni è stato espresso nell'ampia discussione che è seguita».

La solenne cerimonia di Montecitorio: il giuramento del nuovo Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi

L'udienza al Quirinale al Corpo diplomatico

Roma, 12

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha ricevuto stamane il saluto dei capi delle missioni diplomatiche accreditate presso lo Stato italiano. La cerimonia della presentazione si è svolta nella «sala degli specchi», al primo piano del Palazzo del Quirinale. La guardia d'onore era schierata nel cortile centrale del palazzo, e corazzieri in alta uniforme prestavano servizio.

Il Presidente della Repubblica attendeva gli ospiti, avendo al suo fianco il Ministro degli Affari Esteri, Martino, e i Sottosegretari agli Affari Esteri Badini-Gonfalonieri, Benvenuti e Dominedò, e alti funzionari della presidenza della Repubblica. Il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Ambasciatore Corrado Baldoni, ha presentato i capi-missione a Giovanni Gronchi.

I rappresentanti diplomatici sono stati introdotti alla presenza del Presidente Gronchi in quattro gruppi. Prima di essi, era presentato il Nunzio apostolico, monsignor Fietta, decano del corpo diplomatico. I primi due gruppi comprendevano le rappresentanze con a capo Ambasciatori; gli altri due le rappresentanze con a capo Ministri plenipotenziari e Incaricati d'Affari.

ACCORDO IN EXTREMIS ALLA CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI

È pronto per la firma il trattato di pace austriaco

Un compromesso ha risolto la questione delle ex proprietà tedesche
Previsto per oggi l'arrivo di Dulles, Mac Millan e Pinay a Vienna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 12

La nona e ultima giornata della conferenza degli Ambasciatori si è conclusa nel pomeriggio di oggi alle 16.30 dopo un'ora e mezza di seduta sotto la presidenza dell'incaricato di affari francese Lalouette. Alla uscita dal palazzo del Consiglio alleato il segretario di Stato Kreisky, che sorrideva, ha dichiarato che i risultati ottenuti in quest'ultima giornata coronano gli sforzi degli ultimi giorni. «Tutto è andato in perfetto accordo — ha continuato — il trattato è pronto ormai per la firma».

A conclusione della giornata odierna il Cancelliere federale Julius Raab ha fornito alla stampa una breve dichiarazione introducendola con le parole: «Tutto è bene ciò che finisce bene». Egli ha sottolineato che dopo i successi ottenuti dal primo incontro della conferenza degli Ambasciatori egli non ha mai dubitato sulla positività del risultato finale e mai ha avuto serie preoccupazioni a questo particolare riguardo.

«Le differenze che erano ancora aperte dopo la quinta giornata non erano di natura tale da poter compromettere l'esito della conferenza. Nessuno dei partecipanti si sarebbe preso la responsabilità di una rottura della conferenza stessa. Ora la via per la firma del Trattato di pace è aperta e questa è la via per la creazione di un'Austria libera e indipendente. La prossima domenica sarà una giornata di gioia per il popolo austriaco e per tutto il mondo che festeggerà con noi questo giorno con gioia e speranza, speranza che la soluzione del problema austriaco porti a quella di altri problemi della politica mondiale che sono ancora insoluti. Noi riceveremo i Ministri degli Esteri con grande gioia. Essi giungono per levarci quelle manette che fino ad oggi abbiamo dovuto portare. Così come abbiamo lavorato in questi dieci anni insieme, festeggiamo la libertà della nostra bella Patria, sulla quale splende più fulgido il sole».

In merito all'art. 35 sul quale la conferenza si è arenata, segnando il passo, negli ultimi quattro giorni, su un binario che sembrava morto, si è appreso, a conclusione della seduta odierna, che tale articolo verrà inserito nel nuovo Trattato di pace nella forma che aveva alla data della conferenza di Berlino con la clausola annessa che precisa le concessioni separate che la Russia fa all'Austria a proposito dei pozzi petroliferi di Zisterdorf, argomento questo sul quale gli Ambasciatori si sono urtati (nel primo tempo di Berlino era previsto che l'Austria si obbligasse a consegnare annualmente e per trent'anni dopo la firma del trattato il sessanta per cento della produzione complessiva degli olii minerali di Zisterdorf). A Mosca la delegazione austriaca ha ottenuto la assicurazione dai sovietici che i pozzi vengono tutti restituiti all'Austria e gli impegni austriaci sono ridotti a dieci anni per una tantum che verrà stabilito in un accordo commerciale bilaterale austro-sovietico (pare un milione di tonnellate di greggio all'anno). Tutto è ormai pertanto appianato al Palazzo del Consiglio alleato. Restano appena alcuni punti formali che in un certo senso giustificano la permanenza di tre giorni a Vienna dei Ministri degli Esteri.

Ecco il comunicato finale degli Ambasciatori, al termine dei suoi lavori: «La conferenza degli Ambasciatori dell'URSS, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Repubblica francese, con la partecipazione dei rappresentanti del Repubblica d'Austria, ha portato a termine con successo il suo lavoro sul trattato di Stato per il ripristino di un'Austria indipendente e democratica. Su tutti gli articoli del trattato è stata realizzata una completa unanimità.

«Gli Ambasciatori ed i rappresentanti austriaci si riuniranno domani alle 9.30 per esaminare le questioni tecniche allegate alla coordinazione del testo del trattato nelle quattro lingue.

«I Ministri degli Esteri dell'URSS, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Repubblica francese con la partecipazione dei rappresentanti dell'Austria si riuniranno a Vienna alla fine della presente settimana per esaminare e firmare il trattato di Stato austriaco».

Il Ministro degli Esteri americano Foster Dulles giungerà domani alle 12,30 all'aeroporto di Tulln; il Ministro degli Esteri inglese Mac Millan alle 15 in quello di Schwechat.

L'aereo che porta il Ministro francese Pinay è atteso a Schwechat sempre domani alle 19,30. Molotov giungerà invece sabato tra le 13 e le 14 a Vienna a conclusione dei lavori della conferenza di Varsavia allo aeroporto sovietico di Vöslau.

Si apprende stasera che, appena ratificato il trattato di Stato, il Governo austriaco ha intenzione di presentare al Parlamento un progetto di legge per il servizio militare obbligatorio. La prima classe che verrebbe chiamata sotto le armi, forse al principio del 1956, sarebbe quella del 1935.

Le autorità sovietiche hanno informato oggi il Governo austriaco di aver stabilito per il 22 maggio prossimo la data per il rimpatrio delle famiglie degli ufficiali russi in Austria. Il personale di servizio austriaco presso le famiglie sovietiche verrà licenziato il 15 maggio. Si afferma che in questi ultimi giorni gli ufficiali russi si sono affrettati a comprare orologi, gioielli e pietre preziose, spendendo «enormi» somme in valuta austriaca.

Arrigo Maucci

L'incertezza a Vienna

FINO A SERA DULLES non voleva partire

Parigi, 12

Un contrattempo, per fortuna superato, ha arrestato per un momento quest'oggi il corso favorevole degli eventi diplomatici. Foster Dulles che aveva deciso di partire nel pomeriggio per Vienna, improvvisamente rinviava la partenza per alcune difficoltà sorte in seno alla conferenza degli Ambasciatori nella capitale austriaca e che lasciavano prevedere una battuta d'arresto nella conclusione del trattato di pace. La decisione destava a Parigi molta sensazione. Negli ambienti diplomatici si è visto d'un tratto oscurarsi l'orizzonte internazionale sino a ieri aperto al sereno e immediatamente il Ministro inglese Mac Millan si recava dal Segretario di Stato per esaminare la situazione. L'ostacolo sorto a Vienna non si presentava molto grave. Riguardava un solo punto controverso relativo ai beni ex-tedeschi. Ma Dulles, così pronto ad impennarsi, vedeva nell'obiezione sollevata dai sovietici una manovra studiata ad arte e mirante a rinviare la firma del trattato. Egli decideva di conseguenza di sospendere la partenza e dichiarava che non avrebbe preso l'aereo se non dopo aver ricevuto la notizia che l'accordo tra gli Ambasciatori era stato ristabilito e che la firma del trattato non correva alcun pericolo di rinvio.

Nel colloquio che aveva luogo questa mattina e che si ripeteva nel pomeriggio, Mac Millan faceva notare a Dulles che non si doveva dare eccessiva importanza all'ultima difficoltà sorta a Vienna e che valeva comunque la pena di recarsi nella capitale austriaca e incontrarsi con Molotov.

Finalmente giungeva da Vienna l'informazione che tutto s'era messo a posto e che si era pronti per la firma e subito veniva diffusa la notizia che il Segretario di Stato aveva dato ordine di tenere pronto il suo aereo personale per domani mattina. E così l'allarme, che ha tenuto in agitazione Parigi tutta una giornata, è per buona sorte sfumato.

Il Cancelliere Adenauer ha lasciato Parigi stamane. Torna in patria molto soddisfatto, come ha dichiarato ai giornalisti all'aeroporto di Orly.

IN VIGORE DAL PROSSIMO 1.o LUGLIO

APPROVATI GLI AUMENTI delle tasse automobilistiche

La costruzione di nuove strade e autostrade

Roma, 12

La Commissione Lavori Pubblici della Camera, riunita in sede legislativa sotto la presidenza dell'on. Garlato e con l'intervento del Ministro Romita e del Sottosegretario Colombo, ha approvato, senza alcun emendamento, nel testo che aveva avuto già l'approvazione del Senato, il disegno di legge concernente provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade e modifiche alle tasse automobilistiche. Il provvedimento attende quindi soltanto la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» per entrare in vigore.

Per la costruzione di autostrade a cura ed a carico dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per la corresponsione dei contributi nel caso di concessione di costruzione ed esercizio di autostrade nonchè per il raddoppio di autostrade, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1955-56 al 1964-65.

Nel titolo secondo, la legge contempla i provvedimenti in materia di tasse automobilistiche. Le tariffe A, B, C, D, E, F, G, H, I, dell'allegato unico al testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, sono costituite dalle seguenti:

Tariffa A - motocicli e motocarrozzette, potenza in cavalli fino a 3: tassa annua lire 4800; da oltre 3 fino a 6, 6500; oltre 6, 10.000.

Tariffa B - velocipedi con motore ausiliario cilindrata fino a 50 cmc.: tassa fissa annua lire 1500; motocicli leggeri e motocarrozzette leggere, cilindrata da 50 fino a 125 cmc., tassa annua lire 4200.

Tariffa C - autovetture adibite al trasporto di persone ed autovetture adibite al trasporto promiscuo di persone e cose: la tassa annua va da 7500 per le autovetture di 5 cavalli fino a 209.100 per vetture della potenza fino a 45 cavalli.

Dettagliatamente le nuove tariffe per le autovetture sono così ripartite secondo la potenza in cavalli vapore: fino a 5 cavalli, lire 7500 all'anno; di 6 cavalli 8000; di 7 cavalli 8500; di 8 cavalli, 9500; di 9 cavalli 10.000; di 10 cavalli, 10.500; di 11 cavalli, 15.000; di 12 cavalli 18.000; di 13 cavalli, 21.300; di 14 cavalli, 27.000; di 15 cavalli, 31.500; di 16 cavalli, 36.000; di 17 cavalli, 43.200; di 18 cavalli, 48.000; di 19 cavalli, 54.480; di 20 cavalli, 61.200; di 21 cavalli, 66.300; di 22 cavalli, 71.400; di 23 cavalli, 76.500; di 24 cavalli, 81.600; di 25 cavalli, 86.700; di 26 cavalli, 91.800; di 27 cavalli, 96.900; di 28 cavalli, 102.000; di 29 cavalli, 107.100; di 30 cavalli, 112.200; di 31 cavalli, 117.300; di 32 cavalli, 122.400; di 33 cavalli, 127.500; di 34 cavalli, 134.400; di 35 cavalli, 141.000; di 36 cavalli, 147.900; di 37 cavalli, 154.800; di 38 cavalli, 161.400; di 39 cavalli, 168.300; di 40 cavalli, 175.200; di 41 cavalli, 181.800; di 42 cavalli, 188.700; di 43 cavalli, 195.600; di 44 cavalli, 202.200; di 45 cavalli, 209.100. Per le autovetture azionate con motore Diesel riduzione del 20 per cento.

Tariffa D - autobus: la tassa annua va da 9000 lire per gli autobus della potenza fino a 10 cavalli, fino a 124.500 per gli autobus della potenza fino a 45 cavalli. Per gli autobus di potenza superiore ai 45 cavalli vapore, si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45 aumentati di lire 5000 per ogni cavallo vapore.

Tariffa E - autoscafi ad uso trasporto di persone: la tassa annua va da 3350 lire per autoscafi della potenza di un cavallo vapore, sino a 90.000 per autoscafi della potenza di 45 cavalli. Per ogni cavallo vapore in più la tassa viene aumentata di 6000 lire.

Tariffa F - autocarri, motocarri, motofurgoncini, rimorchi e motofurgoncini leggeri: la tassa annua va da 7500 lire per gli autocarri e 8250 per i rimorchi per i veicoli fino a quattro quintali e da 157.500 per gli autocarri e 171.000 per i rimorchi per i veicoli fino a 110 quintali. Per i motofurgoncini leggeri, la tassa annua è di lire 6000.

La *Tariffa G* riguarda i rimorchi adibiti al trasporto di persone; la *Tariffa H* i diritti fissi e le tasse fisse, la *Tariffa I* gli autoveicoli e rimorchi a uso speciale non atti comunque al trasporto di cose. Per i veicoli adibiti al servizio pubblico sono contemplate delle riduzioni.

Gli aumenti delle tariffe hanno effetto dal 1.o luglio 1955.

LA RIUNIONE A VARSAVIA E LA SITUAZIONE EUROPEA

Confermato l'intervento della Cina in caso di guerra

Una relazione militare segreta del generale russo Antonov

Varsavia, 12

La seduta di stamane della conferenza dei «paesi europei per la salvaguardia della pace» apertasi ieri a Varsavia, è stata presieduta da Andras Hegedus, Presidente del Consiglio ungherese e capo della delegazione magiara. Nel corso della seduta hanno preso la parola il capo della delegazione albanese Mehmed Sheshu, Valko Cervenkov, Presidente del Consiglio e capo della delegazione bulgara, Georgiu Dej, Premier rumeno, e Peng Teh-huai, Ministro della Difesa cinese.

Gli stessi oratori hanno parlato nella seduta pomeridiana. I primi tre hanno posto in rilievo la volontà dei rispettivi Governi di normalizzare e migliorare i rapporti con i paesi vicini. Il quarto ha, a nome della Repubblica popolare cinese, appoggiato il progettato patto d'amicizia, cooperazione e assistenza mutua che deve essere firmato dagli otto paesi europei partecipanti alla conferenza.

«La pace è indivisibile — ha detto il Ministro della Difesa cinese. — Se in Europa viene rotta la pace, se gli aggressori imperialisti scatenano la guerra contro i pacifici paesi europei, il nostro Governo e il nostro eroico popolo di seicento milioni di abitanti condurranno la lotta comune coi Governi e coi popoli dei paesi amici contro l'aggressione, sino alla vittoria finale». Peng Teh-huai ha accusato gli Stati Uniti di seguire una politica aggressiva in Asia e di interferire negli affari interni cinesi, a esempio mediante l'occupazione di Formosa, ma si è tuttavia dichiarato convinto della possibilità di mantenere la pace nel mondo intero.

«Il Governo cinese proseguirà nei suoi sforzi per diminuire la tensione internazionale» egli ha detto; e ha soggiunto: «Siamo pronti a risolvere mediante negoziati tutte le divergenze internazionali, compreso il problema della tensione nella zona di Formosa».

A parere di buona parte degli osservatori, la conferenza potrebbe concludersi domani, prima cioè della partenza di Molotov per Vienna.

Negli ambienti della conferenza si apprende che il gen. Antonov ha fatto oggi nel corso di una riunione a porte chiuse una relazione sul problema dell'integrazione delle forze degli 8 paesi partecipanti alla conferenza di Varsavia. Antonov è l'attuale capo di Stato maggiore dell'esercito sovietico. Si è quindi sparsa la voce, dopo l'annuncio della relazione di Antonov, dagli osservatori presenti nella capitale polacca, che l'incarico di comandante in capo delle forze unificate dell'Europa orientale potrebbe venire affidato allo stesso Antonov e non al Maresciallo Koniev o al Maresciallo Rokossowski, come generalmente si prevedeva sino ad ora. Non è stato possibile ottenere una conferma ufficiale di questa voce che però non è stata smentita da quei delegati che i giornalisti sono riusciti ad avvicinare. Negli ambienti della conferenza si esprime anche il parere che quest'ultima potrebbe terminare questa settimana senza che venga ufficialmente annunciata la nomina del comandante in capo delle forze unificate.

Quasi duecento le vittime del naufragio in Giappone

Tokio, 12

Le ultime notizie fanno ulteriormente salire il numero delle vittime della tragica collisione fra i due traghetti nipponici, numero che è stato indicato questo pomeriggio in 138 morti accertati e 53 «mancanti». Le autorità non sono riuscite ad accertare con sicurezza assoluta il numero delle persone a bordo del traghetto: che comunque non doveva essere inferiore a 950-980. Il traghetto d'altronde aveva una capienza di 1455 passeggeri.

Oggi, a seguito delle energiche pressioni in tal senso da parte dell'opposizione, il presidente della Corporazione nazionale delle ferrovie nipponiche Sonosuke Nagasaki, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica nella mani del Ministro dei Trasporti Takeo Miki

L'ARRIVO DEL LEADER COMUNISTA NELLA CAPITALE

Anche a Roma Togliatti non ha fatto un solo passo

Un gruppo ristretto di parlamentari ha «coperto» il passaggio della barella alla stazione Tiburtina

Roma, 12

Su di una barella sostenuta da due infermieri in camice bianco, Palmiro Togliatti è disceso dal treno che lo ha riportato a Roma da Opicina. Il convoglio si è fermato alla stazione di Roma Tiburtina, per sottrarre il leader comunista alla curiosità dei fotografi e dei giornalisti.

La lettiga è stata adagiata su un'autoambulanza che ha trasportato Togliatti alla sua abitazione di via Colle dell'Assietta, a Monte Sacro. Il segretario del P. C. ha viaggiato su una vettura speciale attrezzata per il trasporto dei malati.

L'arrivo a Termini del direttissimo Trieste-Roma era previsto per le 8.45. Un folto gruppo di giornalisti e di fotoreporters era scaglionato lungo il marciapiede 4, dove normalmente si ferma il lunghissimo convoglio. Numerosi agenti di polizia in divisa e in borghese prestavano servizio d'ordine.

Il treno arrivò con quindici minuti di ritardo, e la lunga attesa doveva concludersi con una sorpresa: si seppe che Togliatti era sceso alla stazione Tiburtina. Nel momento in cui tutti stavano correndo lungo il marciapiede per vederlo scendere, forse egli era già a casa.

L'arrivo del segretario del P. C. era avvenuto alle 7.45. Ad attendere Togliatti c'erano alla stazione i parlamentari comunisti Mauro Scoccimarro, Edoardo D'Onofrio, Giorgio Amendola, Arturo Raffaello Colombi e Giancarlo Pajetta. Insieme con Togliatti, sul vagone-ospedale, avevano viaggiato l'on. Leonilde Jotti, il dott. Francesco Spallone e i segretari del leader, Costa e Barbagli.

Il treno era stato fermato al primo binario che è il più vicino all'uscita. La vettura di Togliatti veniva sganciata dal convoglio che poi ripartiva. Togliatti, adagiato in barella ed avvolto in tre coperte di lana, veniva fatto scendere dai due infermieri dallo sportello anteriore. I vetri smerigliati dei finestrini celavano alla curiosità dei numerosi simpatizzanti comunisti accorsi a vedere il loro «capo» i preparativi del trasporto.

La barella su cui giaceva Togliatti apparve dietro uno dei robusti infermieri che la sostenevano. Fra le due facce accigliate degli inservienti in camice bianco apparve il volto pallido del leader comunista che sorrideva ai suoi amici, accorsi a stringergli la mano. Agenti di polizia, inviati tempestivamente sul posto dal Commissariato Termini, tenevano lontani ammiratori e curiosi.

L'autolettiga era ad attendere sul piazzale Prenestino. Un tratto di circa 200 metri fu percorso a piedi dal piccolo corteo, composto dai parlamentari, dal dott. Spallone e da qualche fortunato simpatizzante.

A quanti si sono avvicinati per chiedere notizie sulla sua salute, il leader oscillava il palmo della mano come a dire «così così», mentre il dott. Spallone dichiarava ufficialmente che le condizioni del suo assistito potevano dirsi «soddisfacenti».

Qualcuno ha trovato Togliatti relativamente sollevato. Altri invece ritengono che trascorrerà ancora del tempo prima che egli possa considerarsi completamente ristabilito. Le precauzioni ordinate dai suoi medici curanti, i quali non hanno permesso che l'infermo facesse un solo passo a piedi, fanno ritenere che le previsioni più ottimistiche non siano esatte.

Proteste del dott. Skofic per alcune foto della «Lollo»

Roma, 12

Una fotografia di Gina Lollobrigida ha fatto nascere un putiferio in una agenzia fotografica. La «Lollo», in vista di un nuovo film che si appresta a interpretare, si era fatta fotografare in abbigliamento da «vamp» dagli operatori di una agenzia americana. Il dott. Skofic, marito dell'attrice, che aveva presenziato alla ripresa, si è però recato dopo qualche ora all'agenzia per richiedere la distruzione dei negativi. L'atteggiamento dello Skofic suscitava però le proteste dei dirigenti dell'agenzia che si sono rivolti alla polizia per placare le ire del dott. Skofic.

L'episodio è avvenuto negli uffici dell'INS e molto probabilmente esso darà origine a una vertenza giudiziaria. Non è ancora chiaro se l'agenzia fosse stata autorizzata a diffondere le foto in oggetto. Il fatto è che tali foto vennero cedute a settimanali che le pubblicarono. E' stato comunque assodato che fu un particolare di natura tecnica a dispiacere al dott. Skfic: la Lollobrigida infatti indossava vestiti di nylon che al lampo di magneso assumono una certa trasparenza.

Spara sul professore ferendolo a un braccio

Vibo Valentia, 12

Uno studente di 16 anni ha esploso a Presinaci due colpi di pistola contro un professore che aveva causato il suo allontanamento dalla scuola. L'insegnante è rimasto ferito al braccio destro. E' avvenuto stamane alle 11, presso il portone d'ingresso del Liceo-Ginnasio Morelli, dove lo studente Pasquale Zappino ha affrontato con la pistola in pugno il professore di lettere, Enrico Prestia. Questi all'inizio delle lezioni, per punirlo di un'assenza ingiustificata aveva deferito l'allievo al preside il quale aveva deciso il suo allontanamento intimandogli di presentarsi con uno dei genitori.

L'insegnante, terminata la prima ora di lezione, era a sua volta uscito per un intervallo. Alle 11, quando il Prestia si apprestava a rientrare nell'Istituto, si è trovato di fronte lo Zappino, che gli ha sparato due colpi di pistola.

RIBASSI ALLARMANTI alla Borsa di Parigi

Parigi, 12

Una certa inquietudine si è diffusa questa sera negli ambienti borsistici parigini a seguito della pubblicazione di notizie allarmanti da parte di un giornale della sera a grande tiratura, il quale ha intitolato così un articolo su sei colonne di Jacques Gascuel: «Ribasso in Borsa, ma non pericolo di crollo». In realtà si tratta di uno scivolamento già atteso da parecchi giorni. Come afferma lo stesso Gascuel, esso è determinato dai rialzi di marzo e aprile, che sono stati esagerati, dal fatto che i dividendi non sono aumentati nella stessa proporzione dei titoli, dal fatto infine che l'ondata mondiale di prosperità è attualmente stazionaria.

FIRMATO IL PROVVEDIMENTO DI REVOCA

Polito non godrà più della pensione di guerra

L'incidente d'auto in cui l'ex ispettore di polizia rimase ferito non avvenne per cause belliche

Roma, 12

Il Sottosegretario alle Pensioni di guerra on. Preti ha firmato oggi il decreto con il quale viene revocata la pensione di guerra a suo tempo concessa al dott. Saverio Polito, ex Questore di Roma.

Il dott. Saverio Polito, ispettore generale di Polizia, venne militarizzato dal 15 gennaio 1942 col grado di generale di brigata, e assegnato alle dipendenze del capo di S. M. della Difesa con la qualifica di capo dell'Ispettorato generale di Polizia per i servizi di guerra. Nell'agosto del 1943, Polito fu inviato in Umbria su ordine del capo del Governo Maresciallo Badoglio, per scegliere in località appartata una villa campestre adatta alla custodia di Benito Mussolini. Durante questa missione Polito fu vittima di un incidente automobilistico e rimase gravemente ferito.

Polito fece domanda di pensione di guerra sin dal luglio 1945 e con decreto del 16 agosto 1945 gli fu concesso un assegno di seconda categoria. Il comitato di liquidazione per le pensioni di guerra ritenne in quella occasione che a Polito, in quanto militarizzato facente parte dello Stato Maggiore generale — che è preposto allo svolgimento delle operazioni belliche — spettasse il diritto alla pensione di guerra per le infermità contratte in servizio, anche se non in connessione con gli eventi bellici.

Polito in seguito fu sottoposto ad altre visite per scadenza dell'assegno, e in data 15 settembre egli venne riconosciuto meritevole di assegno di prima categoria semplice, senza superinvalidità. Di questo assegno, pari a complessive 36 mila lire mensili (comprese tutte le voci), Polito ha goduto sino a qualche mese fa, quando ebbe inizio la procedura di revoca.

Le infermità in base alle quali fu concessa a Polito la pensione di prima categoria sono: esiti di traumatismi multipli al capo e agli arti, accorciamento della gamba destra di 5 centimetri, parestesia dello sciatico per processo nevritico, gonoartrite traumatica destra con semianchilosi del ginocchio, perdita tramatica di 14 denti con disturbi dispeptici consecutivi, accentuata sindrome neurosica post-traumatica e miocardite, iperglicemia accentuata.

A seguito dell'iniziativa del Sottosegretario on. Preti e della richiesta del Procuratore della Repubblica, è stato aperto mesi fa il procedimento di revoca della pensione. Nella adunanza del 14 aprile 1955, dinanzi al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra si è dibattuto pubblicamente il caso Polito. Il Comitato ha successivamente comunicato la propria proposta di delibera al Sottosegretario alle Pensioni di guerra on. Preti, il quale, in conformità con la proposta del Comitato, ha firmato oggi il decreto di revoca totale della pensione di guerra del dott. Polito.

A prescindere dal merito della classifica di prima categoria, riconosciuta nel 1951 dalla commissione medica di Roma, mettendo in conto verosimilmente anche delle infermità che non erano state causate dall'incidente d'auto, si è ritenuto che Polito non ha titolo per conseguire la pensione di guerra, in quanto egli non è mai stato in zona di operazioni al seguito di forze armate operanti e non ha d'altro lato riportato l'invalidità in azioni belliche. Nel 1945 la legge sarebbe stata male interpretata. Il dott. Polito può ricorrere contro il decreto di revoca dinanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 9400 (9450), La Centrale 8855 (8890), Bastogi 1644 (1652), Finmare 424 (422), Finsider 548 (546.50), Finelettrica 1210 (1207), Assic. Gen. 17540 (17545), Assicuratr 5000 (—), Ras 6795 (6840)

Tessili

Cantoni 10010 (10000), Val Ticino 48 (47.25), Cucirini 6155 (6230), Linificio 576 (579), Cotoniere 200.50 (203), Un. Manif. 43500 (43900), Fisac 177 (—), Cascami 4400 (4250), Snia Visc. 1319 (1337)

Meccanici e Metallurgici

Ilva 381 (380), Amiata 6705 (6680), Montecatini 2416 (2424), Dalmine 1416 (1430), Siele 7050 (7150), Ansaldo 1050 (1020), Breda 301 (—), Bianchi 560 (564), Fiat 1303 (1305).

Elettrici

Sade 1335 (—), Cieli 2603 (2610), Edison 2571 (2535), Valdarno 2460 (2455), Esticino 1530 (1560), Seso 2450 (2454), Sip 1260 (1256), Vizzola 2682 (—), Merideletttr. 1234 (1237), Ovesticino 1370 (—), Rom. Elettr. 2395 (2400), Terni 240.50 (240).

Cambi e Valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.88, chèque 624.80, dollaro canadese tel. 633, chèque 632.90, franco svizzero 145.75. Cambi informativi: Sterlina oro 5850-5950, marengo 4150-4250, sterlina biglietti banca 1710-1730, dollaro biglietti banca 632-634, franco francese 169.50-170.50, franco svizzero 147.75-148.25, oro fino 717-721, argento 19.30-1960.

TRIESTE

Finmare 422 (423), Ass. Gen 17500 (17750), Assicuratr. 5070 (—), Ras 6700 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1325 (1338), Montecatini 2416 (2422), Crda 402 (—), Beni Stabili 8220 (8255), Generale Im. 570 (563), Pirelli S.p.A. 2800 (2850).

DISARMO INTERNAZIONALE AL SOTTOCOMITATO DELL'O.N.U.

Iniziato a Londra l'esame del piano russo

Sarebbero stati richiesti chiarimenti a Malik circa il proposto ente mondiale di controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

I delegati delle cinque potenze (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Canadà e Russia) che fanno parte del sottocomitato dell'ONU per il disarmo, si sono riuniti oggi pomeriggio alla Lancaster House a Londra. In mattinata i quattro capi delegazione occidentali avevano tenuto una riunione separata al Foreign Office. La seduta pomeridiana è durata due ore, e stasera i funzionari del Foreign Office si sono limitati a dire che il sottocomitato si riunirà martedì prossimo, rifiutandosi di fare alcuna dichiarazione sull'andamento delle conversazioni.

Nessuno però ignora che oggi è stato iniziato l'esame del nuovo piano russo per il disarmo, annunciato due giorni fa. e che avvicina notevolmente i punti di vista delle due parti. L'intenzione delle delegazioni occidentali ora di proporre prima di tutto che fossero eliminate dalla discussione quelle parti del piano russo che non riguardavano il disarmo, come ad esempio il progetto di ritiro delle truppe alleate e russe dalla Germania. Questo è un problema che va rinviato alla conferenza dei quattro grandi dell'estate prossima, se essa, come si spera, ci sarà.

In secondo luogo, gli occidentali intendevano chiedere chiarimenti e precisazioni su alcuni aspetti del piano sovietico soprattutto sul progettato ente internazionale di controllo.

Prima di rispondere, Malik, che è l'Ambasciatore sovietico a Londra e il capo della delegazione del suo paese, vorrà molto probabilmente ricorrere per consiglio al Ministero degli Esteri sovietico a Mosca, non ci si attende quindi che le conversazioni procedano molto rapidamente.

A. L.

Un'attrice italiana lavorerà con Kirk Douglas

New York, 12

Elsa Martinelli, la ventenne ex indossatrice italiana arrivata negli Stati Uniti cinque mesi or sono, ha firmato oggi ad Hollywood un contratto con Kirk Douglas per il film «The indian fighter» il primo che questo attore produrrà indipendentemente.

GIORNALE SPORT

NON IN PIENA FORMA I CALCIATORI JUGOSLAVI?

SCETTICISMO A BELGRADO per l'incontro con gli azzurri

Prova generale la partita con gli scozzesi - Diciotto giuocatori convocati - Gli attaccanti lascerebbero a desiderare

Belgrado, 12

La nazionale di calcio jugoslava si sta preparando ai prossimi incontri con la nazionale scozzese a Belgrado il 15 e con la nazionale italiana a Torino il 29 maggio. Il commissario tecnico federale, il noto ex calciatore jugoslavo Alessandro Tirnanic, ha ottenuto in questa occasione per la prima volta dopo la guerra i pieni poteri per la formazione della squadra. Finora tali poteri erano stati affidati a una speciale commissione che procedeva alla scelta degli elementi e sovraintendeva agli allenamenti.

Il C.T. ha convocato diciotto giocatori, dei quali uno solo fa parte per la prima volta della nazionale. Fra i diciotto, quattro «europei»: il portiere Beara, il mediano Ciajkowski, l'ala sinistra Strazebez e la mezz'ala sinistra Vukas.

Gli jugoslavi non predisporranno alcuna tattica speciale per la partita contro la Scozia, ma lasciano in ogni caso intendere che la partita di domenica servirà loro come prova generale per l'incontro, ritenuto più impegnativo, di Torino. I tifosi jugoslavi e anche gli ambienti competenti non nascondono in genere un certo scetticismo riguardo alla partita con l'Italia, sia per i successi ottenuti dagli azzurri negli ultimi tempi, sia per l'incerta e debole forma della propria selezione. Il campionato nazionale ha dato quest'anno sgradevoli sorprese, poichè è stato rilevato un gioco di scarso valore, mentre la deficienza maggiore dei calciatori jugoslavi, vale a dire la mancanza di tiro in rete, è emersa in modo particolare. La maggiore speranza degli jugoslavi risiede nella difesa, che a capo conta il grande portiere Beara.

Secondo quanto è dato finora sapere, la nazionale jugoslava, che giocherà contro la Scozia, dovrebbe essere così composta: Beara; Belin, Zekovic; Ciajkowski, Svraka, Boskov; Zebez, Vukas, Milutinovic, Bobek. Per l'ala destra non è stata presa ancora alcuna decisione. Ma si insiste sul nome di Ognjanov. Nuovo alla nazionale è il centromediano Svraka, che non è più tanto giovane (ha ventisette anni), ma sta attraversando un ottimo periodo di forma. Non è escluso che questa formazione possa subire modifiche per l'incontro con gli azzurri, ma tale rimarrà in ogni caso nella sua ossatura.

Sono intanto arrivati a Belgrado gli scozzesi accompagnati da un gran numero di giornalisti. Alla partita assisterà anche il rappresentante della Federazione calcistica italiana, Tentorio. Come è noto, la partita Jugoslavia-Scozia, sarà diretta dall'arbitro italiano Orlandini.

Importante delibera in tema di trasferimenti

SANZIONI PECUNIARIE A UNA SOCIETA' SCORRETTA

Roma, 12

Una importante deliberazione è stata adottata dalla commissione della Federazione calcio per i trasferimenti ed i tesseramenti. Essa è notevole per il monito che contiene circa la correttezza nei rapporti economici tra le società e per la continua adesione ai regolamenti federali.

Tra le varie deliberazioni, la commissione, visti gli atti ed intesi i rappresentanti dell'Associazione calcio Brescia e del Piacenza F.B.C. circa la posizione del giocatore Alfredo Arrigoni, rilevata la mancata osservanza da parte del Piacenza degli accordi scritti convenuti con il Brescia, rilevato che detti accordi non sono stati depositati nei modi e nei termini stabiliti dai regolamenti e che pertanto sono nulli agli effetti del vincolo del tesseramento, ma possono essere invocati dalla parte agli effetti economici e dei danni subiti, ha deliberato di non accogliere la richiesta dell'Associazione calcio Brescia relativa alla attribuzione a quella società del giocatore Alfredo Arrigoni, di fare obbligo al Piacenza di restituire all'Associazione calcio Brescia la somma di lire 2.500.000 convenuta per il trasferimento del giocatore Arrigoni al Piacenza

Infine la commissione, rilevata la ripetuta violazione degli impegni assunti dal Piacenza e il comportamento gravemente scorretto tenuto dalla stessa società nei confronti del Brescia, ha deliberato di comminare al Piacenza l'ammenda di lire mezzo milione.

Incomincia la «Davis» Fatti i sorteggi

Monaco, 12

Il C. T. italiano Caviani ha effettuato oggi i sorteggi per il confronto Italia - Germania del secondo turno della zona europea di Coppa Davis, che si svolgerà a Monaco dal 14 al 16 maggio.

Il caledario degli incontri sarà pertanto il seguente: sabato: Gardini (Italia) - Biederlack (Germania); Giuseppe Merlo (Italia) - Huber (Germania). Domenica: Pietrangeli-Sirola (Italia) - Bucholz-Hermann (Germania). Lunedì: Gardini (Italia) - Huber (Germania); Merlo (Italia) - Biederlack (Germania).

I dirigenti tedeschi hanno tuttavia osservato che la formazione germanica per il «doppio» potrebbe ancora subire delle modifiche.

Fred Garlina ha conservato il titolo spagnolo dei pesi leggeri battendo lo sfidante Beraza. Questi ha abbandonato alla decimo delle dodici riprese in programma.

Alla presenza di Gronchi Altrek vincitore del derby del galoppo

Roma, 12

Il Presidente della Repubblica ha fatto oggi la sua prima comparsa ufficiale in pubblico assistendo alle Capannelle al classico derby italiano di galoppo, il 72.o della serie.

Quando alle 16.20 le automobili del corteo presidenziale hanno imboccato l'ingresso principale dell'ippodromo delle Capannelle, la folla, una folla strabocchevole ed entusiasta, è accorsa a fare ala. Il Presidente della Repubblica Gronchi è stato accolto da un applauso e da grida di «viva il Presidente».

Raramente una giornata così dolce ed un sole così splendido si sono avuti in occasione della disputa della classica corsa. E forse mai si era vista una folla così strabocchevole. Otto erano i cavalli partecipanti al derby che era dotato di un premio di 18 milioni e 900 mila lire. Ha vinto il favorito Altrek, della scuderia Castelverde, montato da Paolino Caprioli. Dopo una lotta serrata fin sul traguardo con Gran Rapids, un soffio divideva i due cavalli al nastro di arrivo.

APERTO IL MERCATO DEI CALCIATORI

Quattro giovani friulani provati ieri dalla Triestina

La preparazione dei titolari - Domenica prossima Foni in campo quale osservatore per le Nazionali

Ieri mattina i titolari rosso alabardati si sono recati a Valmaura per svolgere un lavoro leggero che il maltempo ha notevolmente ridotto. Il programma di preparazione con l'Inter prevede ancora una seduta di allenamento. Nel pomeriggio di ieri, sul campo di via Flavia, hanno lavorato i «cadetti» che in due tempi di complessivi settanta minuti sono stati opposti ad una formazione di ragazzi in piena preparazione per la partecipazione ad un torneo giovanile che avrà luogo a Karlsruhe (Germania) dal 31 maggio al 3 giugno ed al quale la Triestina ha già dato la sua adesione.

Nel corso di questa partita sono stati provati quattro elementi giovani provenienti da squadre delle divisioni inferiori appartenenti a società friulane. Per la partita con l'Inter la Triestina scenderà in campo nella formazione di domenica scorsa con la Roma e la presenza a Trieste di Foni designato quale allenatore della Nazionale renderà più interessante anche la prova dei nostri giocatori che si sentiranno osservati per le prossime convocazioni della Nazionale.

Amichevole a Zurigo Grasshoppers-Arsenal 5-5

Zurigo, 12

I locali del Grasshoppers e la squadra inglese dell'Arsenal hanno chiuso in pareggio per 5-5 una partita amichevole svoltasi ieri sera allo stadio di Zurigo. Hanno segnato Roper (Arsenal) all'8', 35' e 43' del primo tempo, Vonlanthen al 17', Hagen al 25' e Moser al 30' pure del primo tempo. Nel secondo tempo hanno segnato Moser (Grass.) al 2', Bickel (Grass.) al 10' e Forbes (Arsenal) al 26' e al 31'.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato con inizio alle 15 e domenica alle 15.30. Particolarmente attraente il programma della riunione festiva che comprenderà dieci corse, fra cui due incluse nel Totip, una alla pari per i migliori esponenti della classe massima ed una gara di selezione per il Campionato universitari.

Torna il baseball a Trieste Giants-Inter Milano

Il baseball ritorna a Trieste. Domenica pomeriggio, sul campo di Villa Opicina, la squadra del Giants incontrerà, per la seconda giornata della Serie A, la Libertas Inter di Milano. Per tale partita la squadra triestina potrà contare su tutti i migliori elementi e parte con il favore del pronostico. La probabile formazione locale è la seguente: Masotti, Smrekar, Ciacchi, Zerial, Arman, Bogates, Caris, Bazzara e Turina.

Al Torneo di Pentecoste, che si disputerà a Ginevra, parteciperà la squadra calcistica dell'Inter di Milano anzichè il Torino. Il torneo si svolgerà nei giorni 29 e 30 maggio.

ATTESA A TRIESTE LA SQUADRA MALATA

L'Inter senza sigaro una grossa incognita

Alla crisi morale e tecnica s'è aggiunta, con le dimissioni di Masseroni, quella dirigenziale - Giuocatori esclusi dalla formazione

Arriva a Trieste un'Inter in pieno travaglio. Crisi tecnica in origine, crisi dirigenziale oggi. Milano è il termometro dell'ambiente calcistico italiano. Dalle maglie dell'Inter lo scudetto passerà quasi certamente a quelle del Milan. Ma i milanesi non hanno le consuete esplosioni di felicità. C'è, evidentemente, qualche cosa che non va. Ed è per «questa cosa», non ben precisata nè interamente nota, che il comm. Rinaldo Masseroni, da tredici anni filati presidente dell'Inter, ha rassegnato le dimissioni, motivandole con la solita, convenzionale cagione di «ulteriori impegni di lavoro». Scompare così dalla scena calcistica il proverbiale sigaro di «papà» Masseroni, come poco tempo prima era scomparso dalla scena politica quello ben più famoso di «Winnie» Churchill. Il sigaro, nel calcio come nella politica, è passato di moda.

Un'Inter senza... sigaro è improbabile che possa far alzare sulle scalee dello stadio di Valmaura la famosa «fumata bianca» dei trionfi masseroniani. Sia pure scherzando si dice la verità. A cospetto di una Triestina vigorosa, bene amalgamata, atleticamente e moralmente a posto malgrado la vertenza di carattere economico, l'Inter dovrebbe fare la figura della «provinciale». E' innegabile che le crisi dirigenziali hanno i loro riflessi sulla condotta dei giuocatori, e i nerazzurri che quest'anno non hanno mai avuto il morale a posto, forse domenica saranno ancora più prostrati. Ma non bisogna farci conto. L'Inter, pur declassata, resta sempre una squadra ricca di «mestiere» e sorprendente per le brusche impennate d'orgoglio come pure per le sue immotivabili flessioni. Nel presentare il prossimo avversario degli alabardati vale la pena di ricordare a quegli sportivi in vena di facili pronostici che l'Inter è stata per 27 (ventisette) mesi consecutivi la «squadra guida» del campionato italiano. Quattordici di questi mesi sono legati a filo doppio con la tattica del «catenaccio»; ma gli altri segnano un innegabile progresso nella qualità del giuoco svolta dagli ormai «cosiddetti» campioni d'Italia.

L'improvvisa scomparsa della Inter dal proscenio pertinente alle «elette» ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro... pur lasciando fermo al suo posto l'allenatore Alfredo Foni. Effettivamente è una cosa strana che una squadra doppiamente campione d'Italia — e che mantiene pressochè inalterata la sua struttura — possa avere un crollo repentino. Tuttavia si può mettere nel rapporto di causa ed effetto la tattica del «catenaccio» con la attuale crisi che affligge la squadra nerazzurra. Secondo critiche attendibili, il «catenaccio ha costretto i difensori ad un «superlavoro» per due stagioni consecutive, con il risultato di spremere oltre misura giuocatori che di domenica in domenica andavano raccogliendo i maggiori consensi. Si tratta del portiere Ghezzi, di Giacomazzi, di Neri e di Nesti. Su questi giuocatori si appunta in particolar modo l'indice accusatore dell'opinione pubblica. A questo si deve aggiungere l'ininterrotta catena di infortuni che ha impedito a Foni di raggiungere una formazione stabile, ed avremo quel complesso di ragioni che mettono oggi l'Inter alla pari con la Triestina, anche nella scala della classifica.

A Trieste la squadra ambrosiana non sarà nella sua formazione completa. Certamente assenti Mazza e Lorenzi, è probabile che manchino anche Armano e Nesti. Non per questo l'Inter sarà meno accettabile sul piano tecnico. Il Mazza di questo anno e lo stesso Lorenzi non hanno mai avuto una parte preponderante nell'elaborazione o nella conclusione delle trame nerazzurre. Nesti è spremuto, mentre il solo Armano, se assente, darebbe un grosso dispiacere al suo allenatore.

Don Cockell protesta Troppo piccolo il ring e troppo grossi i guanti

San Rafael, 12

L'annuncio degli organizzatori che il combattimento di lunedì prossimo tra Rocky Marciano e Don Cockell si svolgerà su un quadrato di sedici piedi e mezzo, ha mandato in bestia il «manager» dell'inglese, John Simpson, il quale ha vigorosamente protestato con un telegramma inviato alla Commissione atletica dello Stato di California. Simpson ha chiesto che i regolamenti internazionali, i quali prevedono un quadrato di venti piedi per i combattimenti valevoli per un titolo mondiale, siano rispettati dagli organizzatori. Alla voce di Simpson si sono unite quelle del «promoter» Jack Solomons, il quale si trova in California già da alcune settimane per assistere Cockell e per imbastire un «match» di rivincita a Londra in caso di vittoria dell'inglese, e di Teddy Waltham, presidente dell'Unione pugilistica britannica.

Simpson ha anche protestato per la scelta dei guanti, che saranno da otto once anzichè da sei. E su questo punto ha avuto la solidarietà del «manager» di Marciano, Al Weill, il quale avrebbe preferito i guanti da sei once. Mentre le autorità pugilistiche dello Stato hanno promesso il loro attivo interessamento per la questione del ring, sarà invece mantenuta la decisione riguardante i guanti. I regolamenti pugilistici dello Stato prescrivono infatti categoricamente i guantoni da otto once.

Il tempo intanto si è decisamente volto al bello, suscitando negli organizzatori rosee previsioni di affluenza al Kezar Stadium. La vendita dei biglietti ha assunto subito un ritmo più accelerato.

I due campioni intanto, nei rispettivi campi di allenamento, stanno dando gli ultimi tocchi alla loro preparazione. Cockell ha boxato ieri per sette riprese ed ha atterrato l'allenatore Grant Butcher con un preciso uno-due al volto. L'inglese ha ormai raggiunto l'optimum del peso a 208 libbre. Marciano invece ha svolto un lavoro molto più leggero. Il campione nei giorni scorsi aveva accusato qualche sintomo di superallenamento.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

Quattordici rappresentative ma il titolo riguarda tre sole

Si tratta della Spagna, dell'Italia e del Portogallo
Formula nuova: quattro gironi eliminatori e due finali

A poche ore dalla serata d'apertura dell'undicesima edizione dei campionati mondiali di hockey su pista — ventunesima del campionato europeo — lo schieramento delle rappresentative partecipanti all'imponente rassegna rotellistica si preannuncia al gran completo. Per la seconda volta nella storia dell'hockey, all'Italia viene affidata l'organizzazione dei «mondiali», che radunerà su sei piste della Penisola 14 squadre.

Il campionato avrà uno svolgimento inedito e la sua formula è stata scelta onde non trasformare la competizione in un mastodontico torneo — nel 1954 si ebbero ben 104 incontri nel giro di una settimana! — che sfianca e snerva i protagonisti, oltre al pubblico. Suddivisi in quattro gironi a carattere eliminatorio, che troveranno sede in quattro distinte località, i campionati entreranno nella fase decisiva soltanto nel girone finale, quando saranno di fronte le otto migliori compagini classificatesi nei primi due posti di ciascun girone. Onde poter avere una graduatoria completa dei valori in campo, si svolgerà pure un girone finale per le Nazionali escluse nella prima parte del campionato. Verranno giocate così 18 partite nella fase di qualificazione, 28 nelle finali per i primi posti e 15 per i secondi, complessivamente 61 incontri.

Delle 14 Nazionali partecipanti tre — Spagna, Portogallo e Italia — sono le candidate al successo finale. Le altre finaliste saranno con ogni probabilità Francia, Germania, Svizzera, Belgio ed Inghilterra. Potrebbe fare eccezione, a questo pronostico, la Francia che, nel suo girone, si troverà a battersi strenuamente contro il Cile, una delle rivelazioni dei «mondiali» di Barcellona del 1954. Si prevede un certo equilibrio di valori tra Germania e Svizzera, anche se quest'ultima potrà essere tradita dalle regolari dimensioni della pista milanese.

Nel girone di Pistoia, la lotta sarà accanita per scansare l'ultimo posto della graduatoria. Tutte, o quasi, hanno la qualità per... affermarsi in questo settore. Le indiziate sono Norvegia, Danimarca e Jugoslavia, quest'ultima al suo esordio in campo internazionale. Gli jugoslavi scenderanno in Italia con una formazione comprendente quattro giocatori di Pola, tre di Fiume ed uno di Gorizia su un totale di dieci giuocatori. Delle rappresentative extra europee sarà in gara soltanto il Cile, essendo venuti a mancare all'ultimo momento il Brasile, l'Uruguay e l'Egitto, già presenti in altre edizioni dei «mondiali» Viene eguagliato il numero delle partecipanti della precedente manifestazione, cioè quella di Barcellona del 1954, con 14 Nazionali presenti.

A Piemontesi-Zorzin del C.I.B. il campionato di boccine

SEGUE LA PROVA SINGOLARE INDETTA DAL CIRCOLO MARINA MERCANTILE

Si è concluso iersera, dinanzi ad una folla numerosa, il campionato provinciale di boccine a coppie organizzato dal Circolo Bancari sotto l'egida dell'ENAL. La vittoria è arrisa, dopo un palpitante duello, ai giovani Giorgio Zorzin e Piero Piemontesi del C.I.B., che nella finale sono riusciti a superare per un soffio gli altrettanto valenti antagonisti Scarpellino e Strada dell'ACEGAT. L'incontro decisivo infatti è terminato col punteggio di 31 a 30. Al terzo posto si sono classificati gli anziani Bertolini e Hanslig del Circolo di Lettura e al quarto Coltellino-Prester dei CRDA, indubbiamente meritevoli di miglior sorte.

Quattordici coppie hanno partecipato al torneo eliminatorio. L'incontro finale è stato diretto da Renato Giachelli, delegato alla sezione bigliardo dell'ENAL. La premiazione è seguita immediatamente alla gara finale e dopo il fervorino d'occasione del presidente Tonelli e le parole d'incitamento del direttore dell'ENAL Orbani e di Giachelli una bicchierata ha concluso la riuscita manifestazione.

Domani sera scade il termine utile per presentare le iscrizioni al campionato singolare che il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», organizzerà con inizio lunedì 16 corrente.

Il campionato è intitolato «Coppa Lucio Mea» con l'intento di onorare la memoria del socio del Circolo prematuramente scomparso.

L'esordio dei canottieri 19 equipaggi in gara domenica a Barcola

Domenica prossima alle ore 9.30 sulla Riviera barcolana i canottieri giuliani saranno chiamati per le eliminatorie di Zona. Sono iscritti, nello otto gare in programma, 19 equipaggi, in rappresentanza di 8 società. Oltre le gare riservate ai non classificati fra le quali sarà interessante quella della jole a due vogatori con gli equipaggi del Ferroviario, Saturnia, Circolo Marina Mercantile e Ginnastica; seguirà la jole a quattro per i nati dopo il 1937 dove s'allineranno le imbarcazioni del Ferroviario e della Adria, nonchè le prove in «K 1» e «K 2».

Il confronto più interessante è quello dell'«8 di punta» seniores nella quale l'equipaggio della Timavo di Monfalcone dovrà contendere la vittoria a quello rappresentativo di Trieste. Questo confronto assume l'importanza di un derby regionale in quanto le due imbarcazioni sono montate da atleti campioni d'Italia e tuttora detentori di tali titolo.

I regionali di fioretto sabato alla Ginnastica

Indetto dal comitato regionale della F.I.S. e organizzato dalla Società Ginnastica Triestina, sotto la direzione tecnica di Rosario Martorana, avrà luogo sabato prossimo, con inizio alle ore 17, nella sala d'armi della società organizzatrice, il campionato regionale assoluto di fioretto. Oltre ai migliori fiorettisti della Ginnastica e della sala d'armi «Francesco Sordina» del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», saranno presenti, come ogni anno i rappresentanti delle sale di scherma di Udine e di Gorizia.

Presidente di giuria sarà Piero de Favento, coadiuvato dai maestri Centonze e Turio. L'ingresso a questa manifestazione è libero a tutti.

Il campionato triestino di tiro al piattello

Domenica 15 maggio, con inizio alle ore 14, si svolgerà sul campo di tiro al Cacciatore, la gara annuale per il campionato sociale di tiro al piattello. La competizione, che riserva, nella prova unica, la gara per le due categorie, junior e senior, si svolgerà su 30 piattelli in tre serie da 10 piattelli ciascuna, su tre pedane. Il distanziamento per la categoria senior è stato fissato a metri 15, quello per la categoria junior a metri 12.

La seconda lezione del corso di tennis

Domenica prossima alle ore 9 i tecnici del Tennis Triestino impartiranno la seconda lezione ai giovani studenti che intendano praticare lo sport del tennis. Alla prima lezione hanno partecipato un migliaio di ragazzi e ragazze, domenica prossima sarà proiettato un cortometraggio. Inizio alle 9 nella sala delle Acli in via Duca d'Aosta.

Storie vere e un po' false

Nei giardini pubblici non giocano soltanto i bambini. Anche le madri giocano. Dopo aver lavato tanti piatti si buttano stanche sulle panchine e le mani le tengono gonfie e umide in grembo, perchè si asciughino al sole. Tutto si distende in loro, meno le corde vocali. Il gioco di signora mia richiede tante parole. La loro è una sfera fatta di menzogne. Ma non sono vere menzogne: è la regola del gioco dire tante cose, e chi più ne dice vince. Il gioco si chiama signora mia perchè questo vocativo ritorna costantemente in ogni frase, sia per avviare il discorso, sia per prendere tempo, sia per concludere.

— Signora mia, mio marito non mi fa mancare nulla!

— E mio marito?! ah! signora mia, è un pezzo di pane.

— Signora mia, se lo lasciassi fare mi coprirebbe d'oro da cima a' piedi!

Questo è il crescendo del sempre meglio. A volte preferiscono quello del sempre peggio e lo stesso marito, sballottato nel ritmo incalzante delle signore mie, si trasforma in un essere sadico e perverso.

Spesso interrompono il gioco di signora mia per giocare a «Cornelia la superba madre». Si sentono allora madri integrali, madri ovunque, nelle mani, nei capelli, nelle narici e nel gioco della maternità compiacente i figli reali, quelli che davanti alle panchine stanno giocando a stocco terra e dichiaro guerra, hanno una parte assolutamente secondaria.

* * *

Nei tram, nei caffè, nelle strade illuminate e in quelle buie, negli uffici e nelle banche; [illegible] gioca a maschio e femmina. E' un gioco in cui il genere sostituisce la personalità [illegible] luoghi comuni di sesso inconfondibile; [illegible] E' il gioco della femminina.

Una volta che ci si gonfia nella tempia, [illegible] un modo di [illegible] sui piedi saldi, una voce che viene dal profondo. E' il gioco del maschio.

* * *

Molti non si divertono al gioco di maschio e femmina. Preferiscono quello più impegnativo del [illegible] «grandi giocare a proprio mestiere», molto più grande [illegible] piccoli, quando, per i giochi dei grandi [illegible].

Un'autorità che guarda è quasi indispensabile per il gioco del [illegible]. L'ottimo si raggiunge alla presenza di un ispettore. Solo chi ha lavorato in un ufficio amministrativo sa quanto in pieno il gioco del [illegible].

[illegible]

Nelle osterie il gioco spesso al gioco di [illegible] e [illegible] una storia [illegible].

— Conoscevo una ragazza, una mora. Che ragazza!...

— Ero solo, con quelli di fronte e quegli altri che da dietro sparavano...

— Quella notte, l'ultima prima di lasciarci...

— Quando morì mio padre...

Sono storie un po' vere e un po' false, ma si deve far finta di crederci, il gioco è tutto lì. Chi racconta meglio ne racconta di più e talvolta si mette in piedi come una [illegible] in modo da ricominciare da capo, come si fa per i bambini con le favole di Cenerentola e Cappuccetto Rosso.

Ma si tratta di storie un po' vere e un po' false.

Geisy Cappiello

QUATTRO ITALIANI BENEMERITI DELLA SCIENZA

Conferiti i premi dell'Accademia dei Lincei

Gli ambiti riconoscimenti a Pia Laviosa Zambotti, Giacomo Devoto, Umberto D'Ancona e Attilio Colacevich

Roma, 12

L'Accademia nazionale dei Lincei ha proclamato oggi i vincitori dei premi nazionali per il 1955. Tali premi il cui importo è di un milione ciascuno, furono istituiti nel 1948 da Luigi Einaudi per tutto il settennato della sua carica di Presidente della Repubblica.

Il premio nazionale generale della classe di scienze morali storiche e filologiche è stato attribuito a Pia Laviosa Zambotti, libera docente di paletnologia all'Università di Milano e incaricata di tale insegnamento dal 1940.

Oltre a un completo riesame dei problemi della preistoria italiana, con indagini che si coprono assai bene con le più recenti ricerche linguistiche, la signora Laviosa ha impostato una sua teoria sulla diffusione della civiltà dal centro mesopotamico alle altre regioni asiatiche ed europee, che ha suscitato discussioni vivaci, e che è stata favorevolmente presa in considerazione dai più notevoli specialisti europei. Il premio le è stato attribuito specialmente per il suo volume «Origini e diffusione della civiltà» (Milano 1947).

Il premio nazionale per la filologia e linguistica è stato attribuito a Giacomo Devoto, ordinario di glottologia nell'Università di Firenze. Dottore [illegible] della Sorbona, presidente dell'Istituto nazionale per gli studi etruschi, egli è uno dei fondatori e animatori del Circolo linguistico fiorentino e si è affermato in quest'ultimo ventennio nel mondo accademico italiano e internazionale tra i più fecondi e ascoltati maestri degli studi linguistici in Italia. La sua opera abbraccia i campi più svariati della linguistica: con il volume sugli antichi italici e numerose ricerche in campo indoeuropeo ed etrusco, ha portato un contributo nuovo e decisivo alla [illegible] più remote dell'Italia antica. Da queste lontane origini, il Devoto, nel volume «Storia della lingua di Roma» ha seguito con [illegible] le vicende del latino sino alla sua dissoluzione nelle lingue romanze. Recentemente, con il profilo della storia linguistica italiana ha dato un abbozzo che interpreta storicamente tutto quanto il corso della nostra lingua nelle sue correnti popolari e letterarie.

Il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali è stato attribuito a Umberto D'Ancona, ordinario di zoologia nell'Università di Padova, il quale ha portato numerosi e importanti contributi allo sviluppo di vari campi della biologia. Un argomento da lui profondamente trattato è quello della determinazione del sesso, specialmente con i lavori sulla evoluzione della sessualità dei teleostei. E' opinione ben documentata nella letteratura internazionale che il D'Ancona abbia su tale questione raggiunta una posizione preminente. [illegible] ricerche riguardano l'accrescimento e le trasformazioni inerenti al ciclo terminale dell'anguilla. Gli si debbono poi interessanti lavori sulle fluttuazioni e sugli equilibri biologici inerenti a specie conviventi.

Il premio nazionale per l'astronomia, geodesia e geofisica è stato attribuito alla memoria del prof. Attilio Colacevich che fu direttore dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. La sua attività scientifica si è svolta principalmente nei campi della spettroscopia stellare, dell'ottica astronomica e della statistica stellare. Nel primo di questi campi sono notevoli le sue osservazioni e ricerche sulle stelle pulsanti dette Cefeidi, [illegible] gli spettri nelle loro varie fasi. Nel secondo ha sviluppato una completa teoria dei riflettori a grande campo del tipo Schmidt costruendone due all'Osservatorio di Arcetri. Un'altra sua teoria sui «sistemi ottici a simmetria centrale» lo ha condotto ad ideare varie e nuove costruzioni ottiche che hanno trovato utili applicazioni. Nel terzo campo il Colacevich ha trattato le relazioni fra la luminosità, la massa ed altre caratteristiche fisiche dei sistemi spettroscopici binari, determinando quali sistemi appartengono alla classe delle stelle giganti e quali alla classe delle stelle nane. Negli ultimi giorni della sua vita ha introdotto e sviluppato i moderni metodi di fotometria fotoelettrica allo Osservatorio di Capodimonte.

Il Duca di Gloucester, zio della Regina d'Inghilterra, è giunto in Italia per visitare i cimiteri di guerra inglesi. Ieri, accompagnato dal gen. Mancinelli, comandante dello Stato Maggiore generale, si è recato a rendere omaggio al Sacello del Milite Ignoto

BENVENUTO AL «MORTO RESUSCITATO»

UN GESUITA RITORNA DALLA RUSSIA DOPO DODICI ANNI DI PRIGIONIA

Lo attendono la vecchia mamma, cinque fratelli e venti nipotini, ma l'intera vallata del Rabbi conta le ore

Premilcuore, maggio

La poverissima casettina di sasso dove abitano la vecchia signora Rosa Alpestri vedova Leoni e il figlio Andrea — lei ottantaquattro e lui cinquantacinque anni — è appena all'ingresso di Premilcuore, venendo da Predappio, al numero 5 di via Valbura. Da qualche giorno la porta di questa casettina è ermeticamente sprangata; i giornalisti e i fotografi che vanno e vengono se vogliono essere ricevuti da mamma Rosa debbono farsi scortare dal pievano don Antonio Tagliaferri o dal Sindaco, il giovane professore Francesco Fortunati, i quali con pochi altri conoscono ogni particolare dell'imminente ritorno dalla Russia di padre Pietro Leoni e capeggiano il Comitato cittadino che ha già definito il programma delle solenni onoranze da tributare al sacerdote di rito greco- orientale che ritorna in Patria dopo dodici lunghi anni di prigionia. Mamma Rosa non sta più nei panni.

Un nuovo Don Bosco

Potevano essere le 11 di sabato trenta aprile quando le fu recapitato un telegramma proveniente da Roma che diceva testualmente: «Padre Pietro sarà liberato verso il 10 maggio. Tacere notizia. Segue lettera. Padre Dall'Oglio». Era la notizia da tanto, troppo tempo attesa; era la notizia che i padri gesuiti — l'Ordine al quale appartiene don Pietro — ardentemente desideravano comunicare alla vecchia mamma del loro amato confratello. Fin da quando il nostro Ambasciatore a Mosca, S. E. Di Stefano, aveva assicurato che con tutta probabilità i sovietici si sarebbero decisi a graziare don Pietro le cui colpe si potranno conoscere solo dal racconto che farà al rientro in Patria i gesuiti e mamma Rosa nutrivano ormai la certezza che il giorno tanto atteso sarebbe giunto. Questione di giorni, ormai. Forse, di ore. Oggi o domani, con tutta probabilità, don Pietro Leoni potrà riabbracciare la vecchia mamma, i cinque fratelli, i venti nipoti, i molti amici di Premilcuore, Predappio, Montalto, Forlì, Cesena.

Oltre a mamma Rosa, ai cinque fratelli Francesco, Angelica, Andrea, Stefano e Isidoro, ai venti nipoti — nove maschi e undici femmine — saranno ad attendere padre Leoni nella povera casettina di via Valbura anche i genitori ed i parenti dei premilcuoresi già appartenenti all'ARMIR e non rientrati dall'Unione Sovietica. Vi saranno i genitori ed i paranti di Nello Amadori, di Giacomo Fucci, di Jacopo Leoni, di Guido Bravi, di Ruggero Bacci, di Placido Piovaccari, di Carlo Sebisi, di Giacomo Fabbri e di Ezio Castellucci. Vivi? Morti? Ebbe mai occasione don Pietro d'incontrare qualcuno dei suoi concittadini alle armi prima o durante la dolorosa ritirata delle nostre truppe in Russia? La notizia del ritorno di don Pietro ha alimentato nuove speranze. Può darsi che solo quando avrà varcato la porta di casa, che solo quando si troverà veramente «al sicuro» accanto ai suoi don Pietro potrà raccontare storie oggi totalmente ignorate. E potrà confermare ai genitori comunisti di uno dei dispersi i quali dicono: «Se lui non è tornato, forse non è morto e sta bene» che il «paradiso rosso» è un'illusione, che solo chi c'è stato ed ha sofferto come padre Leoni ha sofferto può avallare la tesi contraria con dati di fatto inoppugnabili.

Padre Pietro Leoni nacque a Montalto Vecchio di Premilcuore il giorno di Capodanno del 1909. Figlio di poveri contadini, dopo le elementari frequentò il Seminario di Modigliana e, sentendosi chiamato alla vita missionaria, entrò nel 1927 nel Noviziato della Compagnia di Gesù dove completò gli studi sacri e fu ordinato sacerdote nel rito orientale perchè desideroso di consacrare tutta la sua attività alla salvezza del popolo russo. Padre Armando Zavatta, un altro sacerdote di rito ortodosso pure recentemente rimpatriato dai campi di concentramento in Russia, sottolinea che don Pietro Leoni dopo aver partecipato come cappellano militare alla campagna di Grecia passò nei territori liberati dell'Ucraina, e più precisamente ad Odessa, dove per il suo fervido apostolato fu dagli stessi sovietici considerato come un nuovo don Bosco. Padre Zavatta ebbe occasione di incontrare per l'ultima volta don Pietro il 17 maggio 1944. Soltanto cinque anni dopo, in un campo di concentramento, seppe per caso che il confratello ed amico stava scontando una condanna a 25 anni perchè accusato di «attività sediziosa». Lumi in proposito potrà fornirne solo don Leoni. Parrebbe, comunque, che il sacerdote fu condannato con processo sommario per non aver rifiutato il Battesimo ad un prigioniero che con lui si trovava in campo di concentramento.

«Dio mi aiuta sempre»

A padre Pietro non fu consentito mantenersi in corrispondenza con la famiglia. Solo lo scorso anno a mamma Rosa arrivò finalmente da Mosca una cartolina recante la data del 10 settembre. «Carissima mamma, diceva la cartolina, appena ricevuto il vostro preziosissimo pacco mi affretto a darvene comunicazione ed infinite grazie. Sia benedetto Iddio che mi tiene ancora in vita. Speriamo di rivederci presto. Questo pacco mi dice tante cose di voi e di tutti gli amici e parenti, ma ora non ho il tempo di spiegarmi a lungo e devo consegnare in tutta fretta la presente. Voi non vi incomodate a spedirmi molte cose, ma se volete di tanto in tanto inviarmi qualche cosa procurate che sia pagata la dogana alla partenza. Forse la via migliore è per la Croce Rossa. Oppure potete inviarmi piccoli sussidi in denari. Io sto benone e non ho grandi bisogni. Dio mi aiuta sempre. Datemi notizie di voi tutti. Salute a tutti, a tutti. Prego tanto per voi. Un bacio cordialissimo. Vostro Pietro». Poche parole dopo nove anni di silenzio che adombravano tutto il dramma dell'eroico sacerdote costretto ad un'ingiusta prigionia solo per aver voluto innalzare ancora e sempre il vessillo della sua Fede.

Ma ora padre Leoni ritorna davvero. Già creduto morto, quando successivamente si seppe la dura condanna infilttagli ben pochi pensarono che avrebbero potuto un giorno rivederlo, riabbracciarlo, ascoltarne dalla viva voce il racconto delle terribili peripezie incontrate in territorio sovietico. La nostra Ambasciata a Mosca ha confermato il rientro in Italia del sacerdote e del bresciano Dante Ughetti. Un gruppo di gesuiti ed un fratello si recheranno a Vienna a dare il benvenuto al «morto resuscitato» come dicono a Premilcuore. Il Sindaco del paese, gli altri fratelli e molti amici aspetteranno padre Leoni a Bologna. A Premilcuore, infine, tutta la cittadinanza in festa accoglierà il sacerdote. La vecchia mamma Rosa riabbraccerà il suo «Pitren» solo a casa. Sarà certo un incontro commoventissimo, il miracoloso e degno suggello ad una disperata avventura protrattasi per dodici lunghi anni. La guerra, per l'eroico don Leoni, finirà soltanto martedì o mercoledì e davvero, finalmente a casa, le mani nelle mani della mamma, gli occhi negli occhi, gli sembrerà di risvegliarsi da un brutto e lungo, troppo lungo sonno.

Sandro delli Ponti

L'ultima interpretazione di Silvana Pampanini: «La bella di Roma» con Paolo Stoppa

RIFLESSIONI SULL'ISTRUZIONE SPECIALIZZATA NEGLI STATI UNITI

La signora che tira il collo a milleottocento galline all'ora

Il mondo moderno delle officine, dei laboratori scientifici, dell'amministrazione e dell'esercito si basa sul lavoro di squadra, sulla collaborazione razionale e precisa di migliaia di persone

Filadelfia, maggio

Qualche anno fa i risultati di un sondaggio DOXA sulla scuola vennero pubblicati col titolo: «Istruiti ma non educati i ragazzi italiani». Oggi sarei tentato di offrire ai lettori un saggio sul tema «Educati ma non istruiti i ragazzi americani». Tuttavia un titolo simile andrebbe circondato da molte riserve: perchè non si può dire che le scuole americane, soprattutto quelle destinate ai giovani dai 14 ai 20 anni, non diano istruzione; e perchè d'altro canto esse danno un'educazione del carattere che mentre produce cittadini patriottici e sostanzialmente onesti, non prepara alla meditazione nè sviluppa lo spirito critico.

Si preparano specialisti

Chi osserva il perfetto funzionamento dei servizi di un grande aeroporto, o una grande fabbrica di strumenti elettronici o una banca, non può fare a meno di chiedersi: ma chi ha preparato tutti questi ingegneri e capi servizio, questi contabili, queste segretarie e telefoniste che riescono a fare tutto con rapidità ed esattezza, senza agitarsi e senza irritare il pubblico? Evidentemente qualcuno ha saputo istruirli. Chi?

Si può rispondere che tutti quelli che occupano posizioni di responsabilità e buona parte degli esecutori hanno fatto qualche anno di collegio. Collegio e Università sono in America sinonimi; ma fare il freshman *e il* postgraduate student *c'è più differenza che fra il nostro studente di terza media e il laureando. Perciò non dobbiamo meravigliarci nell'apprendere che la «hostess» del nostro apparecchio ha fatto il College. Non avrà imparato gran che in fatto di cultura generale, ma certamente sa bene le cose relative al suo servizio. Le frasi che dice prima dei decolli e degli atterraggi le ha imparate a memoria: ma le ha imparate bene e le recita con grazia.*

Analogamente l'impiegato che emette i biglietti conosce perfettamente il tariffario della sua società e il modo di trattare il pubblico. La sua cultura tecnica arriverà fino alle caratteristiche essenziali del DC[7, la cultura geografica fino alle distanze fra i principali aeroporti serviti dalla sua società; ma per quanto riguarda orari e tariffe è un cannone. Egli è stato istruito per quel posto e in quel posto ci sta perfettamente, come la parte di un motore di serie che combacia perfettamente con l'altra parte su cui deve essere montata. Ora, una caratteristica essenziale dell'educazione medio-superiore americana è proprio questa: preparare degli specialisti in relazione all'attuale situazione della tecnica e del mercato del lavoro. Ma non chiedete poi al professore di storia della colonizzazione americana opinioni sulle Crociate: esse appartengono ad un periodo storico che egli non ha studiato.

Ricordo una mia conversazione col figlio del proprietario di una importante catena di negozi. All'Università quel giovane studiava «Commercio al dettaglio»: tutto il commercio al dettaglio, nient'altro che commercio al dettaglio. Allorchè, conosciuto il suo ristretto programma, gli chiesi (con un po' di cattiveria) come si sarebbe comportato in caso di inflazione, egli mi rispose seccato che l'inflazione non faceva parte del suo corso di studi. Mi fu facile dimostrargli (trovando in quest'occasione conferma dell'ammirevole umiltà con cui l'americano riconosce le proprie lacune) che un capo di azienda deve conoscere qualche cosa di più della pura tecnica di un dato ramo di attività.

Gli inconvenienti della cultura troppo specializzata sono così evidenti a noi italiani, che non è il caso di parlarne a lungo. Ma sarebbe ingiusto dimenticare i grandi vantaggi che l'istruzione specializzata arreca a tutti coloro (e sono la maggioranza anche da noi) che non possono aspirare a posti direttivi, nè al successo nelle professioni. In una società basata tuttora largamente sulla iniziativa privata e sulla concorrenza, i posti vanno ai capaci e non ai raccomandati. E capaci sono, per gli americani, quelli che uscendo dalla scuola sono immediatamente utilizzabili, con compiti ben definiti e limitati. Ora lo specialista si colloca più facilmente del generico, soprattutto quando il continuo contatto fra le industrie e la scuola rende elastici i programmi e fa sì che l'offerta di diplomati sia quantitativamente e qualitativamente regolata sulla domanda. (Come siamo lontani da questa situazione in Italia!). Inoltre lo specialista è orgoglioso della sua posizione in una grande macchina che funziona ottimamente. Egli sa di essere un elemento indispensabile del complesso aziendale, e sa di essere il competente indiscusso quando si tratta di quella data operazione, tanto è vero che le sue proposte di perfezionamento sono prese nella più attenta considerazione dai teorici e dai dirigenti. (La I.B.M., che costruisce fra le altre cose macchine calcolatrici elettroniche di incredibile complessità, accoglie ogni anno dai propri operai migliaia di suggerimenti che riguardano la lavorazione o qualche particolare costruttivo).

Il mondo moderno delle officine, dei laboratori scientifici, dell'amministrazione e dell'esercito si basa sul lavoro di squadra, sulla collaborazione razionale e precisa di decine di migliaia di persone; e se è vero che la scuola deve dare l'élite capace di dirigere questi immensi complessi, deve fornire anche capi in sottordine ed esecutori. E questo secondo obiettivo la scuola americana lo raggiunge; altrimenti non si produrrebbero 25 mila automobili al giorno, e tutto il resto in proporzione.

Indubbiamente alla soddisfazione di contribuire al continuo progresso della tecnica ed all'accrescimento della produttività e del reddito nazionale — premesse evidenti dell'altissimo livello dei salari — si accompagna spesso un senso di «frustrazione», inevitabile in chi è costretto ad un lavoro estremamente monotono.

Tempi moderni

Molti ricorderanno il film di Charles Chaplin, che porta questo titolo. Ebbene, la realtà ha oramai superato l'imaginazione dell'artista. Non solo la suddivisione del lavoro ha raggiunto l'estremo limite, ma ciò si verifica anche al di fuori dell'industria meccanica. Non dimenticherò mai l'espressione, insieme dignitosa e disgustata, con cui, in una fabbrica di pollame congelato del Nebraska una signora alta e distinta, con capelli grigi, allungava di circa tre centimetri, con un movimento preciso delle mani inguantate, il collo delle galline morte che le passavano davanti, appese alla catena di produzione, in ragione di trenta galline al minuto. Quella signora (la parola operaia susciterebbe idee inesatte nel lettore europeo: quasi tutti gli operai appartengono oramai alla classe media) me la figuravo benissimo, in abito da sera, a una party*: e certamente aveva sul piazzale una bella macchina e a casa una magnifica cucina, tutte cose rese possibili dal volume e dalla razionalità della produzione. Ma, a parte i settanta dollari alla settimana, non credo che dia grande soddisfazione tirare il collo a 1800 galline all'ora (72 mila alla settimana, tre milioni e mezzo all'anno).*

Non so se l'insoddisfazione di chi è obbligato a fare tutto il giorno movimenti di automa (che tuttavia richiedono molta attenzione) sia la causa principale della strana inquietudine che sembra pervadere tanti americani d'oggi, e che si rivela attraverso tanti sintomi: uno dei quali è il rinnovato interesse per i problemi religiosi. Le prediche in chiesa e alla TV attirano folle considerevoli; libri di contenuto religioso o di sociologia delle religioni figurano fra i «best-sellers», e i loro autori rivaleggiano in popolarità con gli scrittori dei romanzi.

E' difficile esprimere un giudizio sul sentimento religioso, cioè sulla fede e sui pensieri intimi della gente, ma le forme esterne del culto, le manifestazioni di religiosità sono visibili; ed è solo di queste che vorrei occuparmi. Anzitutto la impressione d'insieme è che gli americani siano effettivamente religiosi, sentano cioè più di altri popoli — per es. più degli italiani — il bisogno di credere in un ordine soprannaturale, e di cercare conforto e guida nella preghiera.

Religiosità e religione

Avendo raggiunto un alto grado di benessere, ed essendo consci dei loro privilegi, essi sono sinceramente grati a Dio, ma nello stesso tempo incerti e insoddisfatti, se non addirittura infelici. La folla non ha nè il tempo nè l'abitudine della meditazione, ma cerca e chiede delle norme etiche facilmente comprensibili, ed è pronta ad accettare con entusiasmo quelle che in un determinato e magari passeggero stato d'animo toccano qualche corda sensibile. Al contrario di tanti europei, gli americani sono raramente cinici e accettano quindi con una certa ingenuità, come fossero scoperte nuove, le versioni più recenti di antichissime teorie e regole etico-religiose.

In questo ambiente i predicatori hanno sempre un pubblico, e possono vantare successi di proselitismo degni di San Francesco o di Maometto. Essi sono ascoltati tanto se parlano in nome di una religione organizzata, quanto se fanno la propaganda per un club o per una associazione professionale. Così ci sono, accanto alle chiese vere e proprie, numerosi clubs i cui statuti ricordano i dieci comandamenti, ed i cui pranzi cominciano sempre con un'invocazione o una preghiera. E' più che naturale che in un simile clima allignino anche delle piante bizzarre. Un giorno, percorrendo la passeggiata a mare di Miami Beach, notai un foglio a stampa attaccato con puntine al tronco di una palma, e vi lessi il seguente avviso, illustrato dalla fotografia di un bel giovane bruno in abito talare: «The Reverend J. MacFadden, Founder and Minister of the MacFadden Church, will give three sermons on «Health, wealth, happiness, love... - Stepson of the famous Bernard MacFadden, T.V. star, ecc.». («Il famoso MacFadden» è quel signore che a 80 anni si fece paracadutare da un aereo su non so quale grande città, e fu ripescato dal fiume in maglia e mutandoni di lana rossi; e che ogni tanto è nominato dai giornali per simili trovate pubblicitarie. Un padrigno raccomandabile per il capo di una nuova religione!).

Un altro giorno, a San Francisco, mi fu offerto da una donna un giornaletto intitolato «Pillar of Fire», e scoprii che era l'organo di un'altra religione privata, che possiede un collegio per ragazze intitolato alla fondatrice, la defunta Mrs. White. Particolare interessante: l'attuale capo di quella chiesa è il figlio della signora White.

L'Arcivescovo di Filadelfia

Accanto a queste e a simili organizzazioni ci sono naturalmente le religioni, chiese, e associazioni religiose serie, di cui non è il caso di occuparsi se non per dire che sono in genere ben organizzate, fornite spesso di scuole e collegi e sempre di una perfetta organizzazione per la raccolta di fondi. Ci sono negli Stati Uniti, secondo le statistiche, circa 250 enti religiosi (senza contare le sette e associazioni minori) con un totale di 300 mila chiese e 96 milioni di membri attivi. Ecco le cifre per i gruppi più importanti: cattolici 32 milioni, battisti 18, metodisti 12, luterani 7, israeliti 5, presbiteriani 3,7, greco-ortodossi 2,7, episcopali 2,6, mormoni 1,3, Christian science 1,1, ecc. Ma queste cifre possono trarre in inganno gli europei. Per es. nel caso dei cattolici, non si tratta semplicemente di battezzati, bensì, nella stragrande maggioranza dei casi, di gente che va regolarmente in chiesa, che si comunica spesso, che dà regolari e larghi contributi finanziari per la costruzione e il mantenimento di chiese, conventi, scuole, collegi.

Nel corso degli ultimi decenni la posizione dei cattolici si è rafforzata parallelamente all'aumento numerico e all'ascesa sociale degli italiani, degli irlandesi, dei polacchi e degli altri gruppi etnici che formano il nerbo della popolazione cattolica d'America. Essi non sono più, come i loro genitori e i loro nonni, dei cittadini poveri e ignoranti, quasi privi di contatti con la popolazione di lingua inglese. Pur essendo meno ricchi dei bianchi di origine anglosassone, essi hanno redditi tali da consentire un tenore di vita praticamente uguale a quello di tutti gli altri americani; cioè elevatissimo se si esprime in lire, o se si misura attraverso le proprietà della casa, il possesso di una o due automobili e di apparecchi elettrodomestici. Ci sono oramai italiani in tutti i rami dell'amministrazione pubblica, nell'insegnamento universitario, nelle professioni e soprattutto nel commercio ortofrutticolo e nell'industria delle costruzioni. Ed il successo individuale degli italiani è uno dei fattori più importanti».

Su questo punto ho avuto le più esaurienti [illegible] un prelato che [illegible] delle statistiche, [illegible] di Filadelfia, mons. [illegible] «The Most Reverend John F. O'Hara» è un [illegible] ordinario per l'[illegible] cose che dice e [illegible] cui le dice, per [illegible] fatto e che fa [illegible] bello potergli d[illegible] ticolo speciale. [illegible] di quegli scritto[illegible] scrivere articoli [illegible] cui non si sa [illegible] cronaca e comin[illegible] rei tentato di [illegible] solo leggermente [illegible] rica per diping[illegible] O'Hara il ritratt[illegible] prete cattolico [illegible] landese, intellig[illegible] tagliero e caust[illegible] la parola facile [illegible] di «humor» negl[illegible] po di una delle [illegible] diocesi degli Sta[illegible] in una palazzina [illegible] un magnifico pa[illegible] Hara, altissimo, [illegible] contro sorridend[illegible] subito in una s[illegible] allineato sul tav[illegible] die una quantit[illegible] zioni statistiche. [illegible] re le sue analis[illegible] del censimento, [illegible] tanti dei vari dis[illegible] di case sono su[illegible] nazionalità. La [illegible] simazione sul n[illegible] deli che ogni p[illegible] vrebbe» avere si [illegible] to da queste tav[illegible]

Chiedo a Sua [illegible] tizie sull'arcidio[illegible] tutto sugli italia[illegible] seduti sulla terr[illegible] ta da grandi ce[illegible] lee e ciliegi gia[illegible] O'Hara accende [illegible] retta, e mi most[illegible] di Filadelfia. «Q[illegible] era fino a pochi [illegible] mente abitato da italiani: ora sono andati via e al loro posto sono venuti dei negri (quasi tutti metodisti). Le caratteristiche etniche e religiose delle parrocchie cambiano continuamente, e bisogna tenerle d'occhio. I contatti fra il clero e i fedeli sono intensissimi: tutti assistono alla Messa e le Comunioni sono molto frequenti. Gli italiani — il gruppo più numeroso — sono cattolici esemplari: devoti, attaccati alla loro parrocchia, generosi. Recentemente abbiamo costruito una nuova scuola, tutta con denari dei cattolici locali. Ebbene, nessun italiano ha dato meno di 100 dollari».

Penso ai toscani e ai lombardi che costruirono le nostre magnifiche cattedrali e che erano gente dello stesso temperamento. Però obietto: «Ma, ho sentito dire che irlandesi e italiani non vanno d'accordo...». «Non è vero; sapesse quanti italiani sposano ragazze irlandesi!». (Nasceranno dei bei figlioli, penso, e ne nasceranno molti). «Ma qualche ostilità i cattolici la trovano nelle carriere, non è vero?». «Neppure questo è vero, oggi, anche perchè le divisioni religiose non coincidono con quelle politiche. Per gli impieghi la religione non conta. Le opportunità sono uguali per tutti.». «Ma mi è stato assicurato che alcune delle maggiori Università ostacolano l'assunzione di professori cattolici». «E questo è un disegno della Provvidenza: così i migliori studiosi cattolici vengono a insegnare nelle nostre Università».

Osservo con attenzione quest'uomo così pieno di fede, di energia, di serenità. Deve essere non solo un sant'uomo (per lunghi anni è stato prefetto spirituale all'Università di Nôtre Dame), ma anche un buon amministratore. In America molti uomini d'affari parlano e scrivono come Vescovi: ecco un Vescovo che sa parlare e agire come un uomo d'affari.

Bisogna riconoscere che l'America è l'ambiente ideale per i cattolici desiderosi di azione più che di contemplazione; e d'altro canto la Chiesa cattolica, che nei suoi insegnamenti e nei suoi riti non segue la moda e i gusti mutevoli del pubblico, può offrire alle anime dubbiose un appoggio e una guida. Questo è importante, perchè nei prossimi anni l'America avrà più da temere dal disorientamento spirituale dei suoi figli, e specialmente dei più giovani, che dalle crisi economiche e dalle armate straniere.

P. Luzzatto Fegiz

Lillian Gish, che è stata famosa nel mondo dello schermo quasi trent'anni fa, è stata richiamata in servizio per comparire alla televisione americana. Eccola che si avvia con Charles Boyer agli studi, dove parlerà della sua carriera

SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI DEL CAPPELLANO REALE

VIA LIBERA ALLE NOZZE di Margaret con Townsend?

Un attacco contro la rigida applicazione delle leggi religiose della Chiesa anglicana contro il divorzio

Londra, 12

Il cappellano della Regina, il canonico Charles Raven, ha attaccata ieri la gerarchia della Chiesa anglicana — a cui egli appartiene — sulla questione del divorzio. Come è noto, la dottrina ufficiale della Chiesa d'Inghilterra su questo problema è pressochè identica a quella della Chiesa cattolica, e pertanto i sacerdoti anglicani si rifiutano in generale di celebrare nuovamente il matrimonio di persona divorziata civilmente, considerando il divorzio civile non valido sotto il punto di vista religioso. Non c'è bisogno di dire che questo problema teologico è diventato d'attualità, e ha interessato intensamente l'opinione pubblica in generale, solo dal giorno in cui si è incominciato a parlare della possibilità che la Principessa Margaret intenda sposare l'ex scudiere di palazzo capitano Townsend, che è un uomo divorziato.

Margaret compirà 25 anni nell'agosto prossimo, e sarà allora maggiorenne, e in grado quindi di sposare chi vuole, senza bisogno di ottenere l'autorizzazione della sorella.

Vi sono però alcuni sacerdoti anglicani che sono del parere diverso da quello dell'«Assemblea dei Vescovi» che stabilisce la dottrina ufficiale della Chiesa inglese. Uno di questi è per l'appunto il canonico Charles Raven, di 69 anni, che riveste la carica di cappellano della Regina, e che è un rispettato studioso, ex vice cancelliere a Cambridge.

L'attacco da lui lanciato ieri contro la Chiesa anglicana, nel corso di una conferenza sui problemi del matrimonio, ha quindi causato una notevole sensazione, e viene da alcuni posto in relazione all'«affare Townsend». Il canonico Raven ha detto che il vincolo del matrimonio non deve essere spezzato alla leggera, ma — egli ha aggiunto — chiunque viene indotto con l'inganno a sposarsi, e poi viene abbandonato dal coniuge, dovrebbe avere il diritto di risposarsi (una volta ottenuto il divorzio civile) anche religiosamente «e senza per questo essere considerato dalle autorità religiose come un peccatore».

CRONACA DELLA CITTA'

PER IL TRASFERIMENTO DEI BENI MOBILI DALLA ZONA B

IN CONTRASTO CON IL «MEMORANDUM» le restrizioni imposte agli esodanti

Sono in corso a Roma trattative diplomatiche per risolvere il delicato problema - L'esatta interpretazione dell'art. 8 e il diritto di proroga

In data 9 maggio 1955, il Sottosegretario al Ministero degli Esteri on. Vittorio Badini-Confalonieri ha risposto ad una importante interrogazione dell'on. Attilio Bartole il cui testo era il seguente: «Chiedo d'interrogare l'on. Ministro degli Esteri per sapere se è a conoscenza che a partire dal 1.o aprile l'amministrazione jugoslava della Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste non consente agli agricoltori che emigrano a Trieste di portare seco il proprio bestiame e gran parte della propria produzione agricola e se tale atteggiamento non contrasti con l'art. 8 del Memorandum d'intesa che dà facoltà, a coloro che intendono abbandonare la Zona di residenza, di trasferire i loro beni mobili ed i loro fondi».

La risposta del Sottosegretario afferma: «Concordo con l'on. interrogante nel considerare in contrasto con l'art. 8 del Memorandum d'intesa alcune recenti disposizioni restrittive imposte da autorità locali jugoslave ad appartenenti al nostro gruppo etnico che intendevano trasferire la loro residenza a Trieste. Appena avuta conoscenza dell'applicazione di tali disposizioni restrittive il Ministero degli Affari Esteri non ha, infatti, mancato di segnalare al Governo jugoslavo come queste fossero contrarie a quanto dispone il predetto art. 8. D'altra parte si sono iniziate a Roma il 1.o aprile le trattative italo-jugoslave previste dal Memorandum di Londra [illegible]

[illegible] nessuno può sfuggire l'importanza delle trattative iniziatesi a Roma il 1.o aprile, perchè da essa dipendono la sorte e la libera facoltà di disporre dei beni mobili ed immobili di proprietà degli esodanti. E' noto che finora ai profughi era proibito, da parte dell'autorità dell'ex Zona B, di trasferire beni, bestiame e gran parte dei prodotti agricoli in territorio italiano, e ciò in base a criteri ingiustificabili. L'abolizione di tale misura non potrà che essere accolta con viva soddisfazione da tutti gli istriani.

Alla luce di questa prospettiva si comprende anche il suggerimento che Palazzo Chigi dà agli italiani della Zona B di soprassedere al loro trasferimento fino alla conclusione delle trattative richiamandosi all'art. 8 del Memorandum. Tale richiamo — rileva il CLN dell'Istria — sembra però frutto di una interpretazione ottimistica dell'articolo in questione. Infatti lo art. 8 del Memorandum precisa su questo punto che «per un periodo di due anni dalla parafatura del presente Memorandum le persone già residenti nell'una o nell'altra delle predette Zone e che non intendono ritornarvi e le persone ivi attualmente residenti le quali decidano entro un anno dalla parafatura del presente Memorandum di abbandonare tale residenza, avranno facoltà di trasferire i loro beni mobili e i loro fondi».

Non si parla dunque in tale articolo del «diritto» (per gli istriani che entro il 5 ottobre 1955 abbiano presentato domanda di esodo) di continuare a risiedere nella Zona di origine per liquidare i loro beni un altro anno e cioè fino al 5 ottobre 1956» anche se tale diritto appare giustificatissimo e logico. Le autorità della Zona B non hanno mai dimostrato di aderire a questa interpretazione e le proroghe che esse generalmente concedono agli esodanti, in casi particolari, sono molto brevi (da dieci giorni a un mese al massimo dalla consegna del certificato di emigrazione). Perciò — afferma il CLN dell'Istria — sarebbe opportuno che il nostro Ministero degli Esteri affronti in sede di trattative questo problema e convinca l'altra parte ad aderire all'interpretazione di cui abbiamo fatto cenno.

Un dibattuto problema

La permanenza del P.R.I. nel quadripartito

L'assemblea del P.R.I. non è pervenuta nemmeno nella seconda riunione, tenuta ieri sera, alla decisione sul problema del proseguimento o meno della collaborazione quadripartita. La delicata questione ha fatto scaturire un ampio dibattito, nel corso del quale sono state prospettate tre diverse soluzioni: la permanenza dei repubblicani nel quadripartito, in attesa anche della «chiarificazione» nell'ambito del centro democratico, in atto in sede nazionale; la cessazione completa della collaborazione; l'abbandono graduale della collaborazione stessa, a cominciare dall'amministrazione comunale.

La seduta di ieri ha dovuto venir sospesa a tarda sera, quando ancora numerosi soci dovevano prendere la parola sul problema. L'assemblea, pertanto, è stata aggiornata e continuerà lunedì.

Domani s'inaugurerà il Congresso dei liberi docenti

Domani sabato alle 10,30 nella aula G. Venezian dell'Università degli Studi si avrà l'inaugurazione del III Congresso nazionale dei liberi docenti. Il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino rappresenterà il Ministro della P. I. on. Ermini.

PROBLEMI DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO

LA SISTEMAZIONE PROVVISORIA in piazza Duca degli Abruzzi

Scartata la soluzione di via Giulio Cesare

Veramente laboriosa è la gestione del nuovo mercato ortofrutticolo, che da anni impegna l'amministrazione civica e le categorie economiche direttamente interessate al problema, nella ricerca di soluzioni che contemperino le complesse esigenze di quest'attesa opera. Risolta la questione riflettente il progetto e la costruzione del nuovo mercato, difficoltà sono sorte per la sistemazione provvisoria dell'attuale mercato, perchè gli operatori commerciali devono sgomberare l'area di Campo Marzio appunto per far posto all'impresa costruttrice.

Come abbiamo già dato notizia, per la sistemazione provvisoria era stata prescelta la via Giulio Cesare. Si contava di collocare i posteggi sui due lati della via, chiudendo questa al traffico per la durata dei lavori di costruzione, ma questa soluzione si è rivelata di difficile attuazione, per il grave disturbo che in quella zona, battutissima dalla bora, i commercianti avrebbero subito nelle giornate di maltempo, e anche per il notevole disguido che ne sarebbe derivato al servizio tranviario, impedendo il collegamento con la riva Traiana e il molo Fratelli Bandiera, dove hanno sede non soltanto i bagni, ma importanti attività economiche.

Quando tutto ormai sembrava deciso per la via Giulio Cesare, un'altra soluzione s'è imposta. Si conta, infatti, di trasferire temporaneamente (per i due anni che richiede la costruzione del nuovo mercato) il mercato ortofrutticolo sull'area marginale del Porto Vit[illegible]

In memoria dei Caduti della Guardia civica

[illegible] Guardia civica, sarà tenuta domani sera nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi, alle 19.45, la commemorazione dei Caduti della Guardia civica, morti nell'adempimento del servizio, nei Lager tedeschi, in combattimento ed infoibati. Prima del discorso celebrativo, che sarà tenuto dall'avv. Cesare Pagnini, sarà consegnato ai familiari dei Caduti una medaglia di bronzo, coniata in occasione del decennale del maggior sacrificio della Guardia civica. Alle 21, i superstiti della Guardia civica si ritroveranno ad un rancio in un ristorante del centro. Prenotazioni in sede, Casa del Combattente, piazza Oberdan, dalle ore 18 alle 20.

Le firme di controllo per i sussidi ai disoccupati

Per ragioni di ordine tecnico, le firme di controllo di turno, da parte dei disoccupati che fruiscono del sussidio di disoccupazione, normalmente raccolte negli uffici di via Rismondo, via dell'Industria e via Lazzaretto Vecchio, saranno da oggi raccolte agli sportelli dello atrio del Palazzo del lavoro, in piazza Oberdan 6. Il controllo sarà effettuato esclusivamente nelle ore pomeridiane, dalle 15 alle 17.30. Le nuove domande per ottenere il sussidio di disoccupazione possono esser presentate nelle normali ore d'ufficio, all'Ufficio del Lavoro.

LO SCIOPERO GENERALE DEI PARASTATALI

Sollecitato l'intervento delle autorità di Governo

Una mozione del Comitato consultivo dell'I.N.A.M. L'accordo sul conglobamento esteso ai cartotecnici

La vertenza dei parastatali è sfociata ieri nello sciopero generale e senza termine dell'intera categoria in tutta l'Italia, paralizzando l'attività degli enti che operano nel campo della previdenza e delle assicurazioni sociali. Le prospettive di questo grave conflitto appaiono veramente preoccupanti, avendo deciso le organizzazioni sindacali di bloccare ogni attività degli Istituti, dal vertice alla base, con la partecipazione cioè anche dei direttori delle sedi periferiche, che sono stati invitati a troncare ogni contatto con le direzioni centrali di Roma.

Il disagio che ne consegue ai lavoratori, che sono obbligatoriamente assicurati ai vari Istituti, è già molto sensibile: si è detto nei giorni scorsi delle gravi ripercussioni verificatesi nell'assistenza sanitaria, ora si aggiunge altro danno in conseguenza dell'entrata in sciopero dell'INPS per una categoria di lavoratori già tanto disagiata, quella dei pensionati. A proposito di questi ultimi si spera comunque che gli uffici postali saranno ugualmente in grado di pagare, nell'ormai imminente scadenza, i ratei mensili delle pensioni, ma difficilmente i pagamenti potranno aver luogo per i pensionati che riscuoteranno gli assegni direttamente all'INPS e in genere nei casi in cui non sussista presso gli uffici postali la documentazione relativa alla liquidazione delle pensioni.

Promossa dalla C.d.L., si è tenuta ieri una riunione straordinaria del Comitato consultivo provinciale dell'INAM, per esaminare i disagi dello sciopero nel settore dell'assistenza sanitaria. Il Comitato, del quale fanno parte i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, dell'autorità sanitaria e dei medici, ha votato una mozione nella quale «di fronte alla situazione di grave disagio determinatasi dal prolungarsi dello sciopero dei dipendenti dell'Istituto, che trova maggiore acutezza nella nostra città dove i servizi sanitari vengono erogati col sistema ambulatoriale; dichiarandosi solidale con il personale in ordine alle richieste di carattere economico che già furono accolte dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto — unico organo che deve rilevarne l'opportunità e la possibilità —; richiama l'attenzione degli organi di Governo, sui quali ricade la responsabilità del grave disservizio conseguente allo sciopero, sul grave danno che ne consegue ai lavoratori assicurati e fa voti perchè le riserve del Ministro del Tesoro siano rimosse e la controversia possa avere termine con l'accoglimento delle richieste dei lavoratori del[illegible]

L'ASSEMBLEA DEGLI INSEGNANTI ELEMENTARI

I maestri sono pronti a difendere la dignità della funzione educativa

Non sono disposti ad accettare un trattamento di preferenza concesso a un solo settore della scuola

[illegible] per i vari ordini del giorno votati in sede parlamentare ed accettati dal Governo, dovrà segnare per i docenti un deciso miglioramento delle posizioni acquisite.

Nel contempo la mozione afferma che le norme giuridiche ed il trattamento economico della scuola devono articolarsi in una visione organica ed in un sistema [illegible] funzionalità e dignità di tutta la scuola presa nel suo complesso.

CRISI DI NERVI?

Trova la sorella in gravi condizioni

UNA LETTERA DI CONGEDO LASCIATA SU UN TAVOLINO

La strana storia di Elisa Codella, di anni 55, abitante con la sorella Ersilia ved. Bonivento in via Crispi 11, ha inizio, per quanto se ne occupa la cronaca, ieri mattina verso le nove e tre quarti. Chiamata dalla sorella, una autolettiga della CRI si recava al predetto indirizzo e vi trovava la Codella in istato subcomatoso, agitata e incapace di proferire parola. Il medico dott. Giunta disponeva l'immediato trasporto all'ospedale e iniziava un rapido sopraluogo nell'abitazione. Le condizioni della donna che pare essere di professione commessa, facevano pensare a un probabile avvelenamento. Secondo le dichiarazioni della sorella, l'ammalata soffriva da tempo di crisi nervose ed era consueta prendere varie compresse di aspirina per calmarsi; non era pertanto escluso che avesse accidentalmente ecceduto nella dose e che a tale eccesso fossero dovute le sue preoccupanti condizioni. Tale tesi non pare però avvalorata da una lettera che il medico ha rintracciata su di un tavolino, indirizzata a un non meglio identificato Mario e alla stessa sorella. In essa la donna si esprimeva un po' confusamente chiedendo perdono per il suo gesto, dichiarando di non poter soffrire più oltre e raccomandando al suddetto Mario di aver cura della sorella; aggiungeva inoltre che desiderava essere vestita di un certo abito nero che si trova impegnato al Monte di Pietà e pregava pertanto i familiari di provvedere al suo ritiro.

Tuttavia, all'astanteria dell'ospedale, l'ammalata pare venisse giudicata in preda a crisi nervosa e improvviso malore, sicchè nessun referto medico veniva inviato alla Polizia. Ritenuta fuori pericolo di vita, la Codella veniva accolta nella seconda divisione medica, dove ha dovuto essere oggetto di particolare cura a causa della violenta e continua agitazione. A tarda sera, le condizioni della degente erano rimaste immutate, sicchè nè i familiari nè i medici hanno potuto ancora parlarle.

CONFERENZE

LO SCRITTORE UGO SPIRITO QUESTA SERA AL C.C.A.

[illegible] è oggi per unanime consenso tra le personalità più genuine e forti del pensiero italiano contemporaneo. Autore di opere fondamentali, tra cui basti ricordare quelle primarie de «La vita come ricerca» e «La vita come amore», Ugo Spirito ha sempre rivolto la sua attenzione ed esercitato il suo intelletto nel vivo dei problemi più pressanti e attuali del nostro tempo e delle sue esigenze morali ed umane. Da qui il larghissimo seguito d'interesse e di partecipazione che ogni sua opera ed ogni suo intervento suscitano costantemente nel mondo culturale italiano. Come annunciato, l'insigne studioso parlerà questa sera al Circolo della Cultura e delle arti, alle ore 19, su un tema singolare e ricco di attrattive: «L'uomo di fronte all'imprevedibile». Ma è noto come una lezione di Ugo Spirito esorbiti sempre, nelle sue concrete risultanze, i limiti impliciti nel titolo.

✦ Questa sera alle ore 19 avrà luogo nella sala delle Conferenze dell'Ospedale maggiore la XX seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. M. Lapenna sul tema: «Nuovi orizzonti e sviluppi della radioterapia».

✦ Il prof. dott. Cesare Zacchi, assessore all'igiene, simpaticamente popolare attraverso la radio come dottor Zeta, parlerà oggi alle 19 nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Ghega 2, sul tema «Nuovi mali e nuovi rimedi», soggetto da lui trattato recentemente in un Congresso medico.

✦ Come di consueto, domani sera, alle 18, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, la Minerva terrà la riunione settimanale. Parlerà il prof. Edo Funaioli su «I Rascovich»; quindi, il prof. Elio Predonzani presenterà il volume «Ve la conto mi» di Giovanni Cossutta. La Minerva informa che per la gita Asolo, Possagno, Maser, la corriera partirà domenica mattina alle ore 7 precise. Ritrovo alle 6.45 in piazza San Giovanni.

Il Provveditore agli studi di Trieste porta a conoscenza di quanti ne hanno interesse, che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso di posti di maestro di ruolo in soprannumero (40 e 60 per cento) nelle scuole elementari statali, è prorogato al 5 luglio.

† Il 12 corr., munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Marianna Vattovani

Ne dànno il triste annuncio i NIPOTI per i fratelli PIETRO e ANTONIO (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 13 corr., alle ore 17.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Mercoledì 11 corr. dopo breve malattia spegnevasi serenamente

Luigi Tomat

Ne dànno il triste annuncio, a quanti lo conobbero e amarono, la moglie PIERINA, il figlio GIORGIO, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Eugenia Deschmann**

nata AMBROSICH

si spense il 12 corr.

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 17, dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 corrente è spirato

Francesco Carboni

d'anni 65

I figli GUERRINO, LUIGI, LIVIA e i congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

Nel trigesimo della morte della nostra cara

Rosa Preziosa

una S. Messa verrà celebrata domani 14 corr., alle ore 10, nella Chiesa di via del Ronco.

Nel I triste anniversario della scomparsa della loro cara mamma

Emma Godenigo

nata TESSAROLO

i FIGLI La ricordano con immenso affetto ed immutato dolore.

Una S. Messa in Suo suffragio verrà celebrata domani 14 corr., alle ore 7.30, nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

Nell'avviso mortuario comparso ieri del defunto

Luigi Demicheli

è stato omesso involontariamente il nipotino EGIDIO.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di FLORINDO CESTONARO fu Domenico e fu Maria Zanotto, nato a Piovene (Vicenza) il giorno 8 gennaio 1900, già residente a Gorizia, via Colombo n. 3, prelevato da elementi jugoslavi, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfido Paglilla

LA SECONDA GIORNATA TRIESTINA DEL DOTT. UDO ILLIG

Il Ministro del Commercio austriaco visita la Zona industriale e il Porto

Espressioni di plauso per l'efficienza delle attrezzature - Riconfermate le prospettive di una proficua reciproca azione per l'incremento dei traffici commerciali

Anche la seconda giornata triestina del Ministro austriaco del Commercio e della ricostruzione, dott. Udo Illig [illegible]

[illegible] sforzo intrapreso da Trieste per il potenziamento dell'apparato produttivo.

Il Ministro Illig ha rinnovato fervidi auguri per la ripresa di Trieste, nel corso di una colazione, alla quale hanno partecipato anche il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, il Sinda[illegible] Console d'Austria, dott. Zedtwitz, e dal rappresentante economico austriaco, conte Pace, si è recato alla direzione dei Magazzini Generali, al Porto Vittorio Emanuele, dove si è intrattenuto a lungo con tecnici ed esperti dell'organizzazione portuale. Il direttore generale dei MM. GG., dott. Bernardi, gli ha ampiamente illustrato la potenzialità e l'efficienza dei servizi, le caratteristiche dei traffici tra Trieste e l'Austria, nonchè le possibilità e l'interesse reciproco del loro maggior sviluppo.

La presa diretta di contatto con l'organizzazione portuale è stata completata dalla presentazione dei principali impianti del Porto vecchio e del Porto nuovo. In particolare il Ministro si è soffermato a visitare le moderne attrezzature del «molo carboni», che in questo momento polarizza l'attività dei traffici austriaci attraverso il nostro porto, nonchè quelle del «molo sesto» che rappresentano il fulcro dell'organizzazione portuale.

In serata il Ministro Illig è stato ospite della Camera per l'incremento dei traffici tra Trieste e l'Austria. Oggi l'illustre ospite concluderà la sua visita alla città, recandosi anche a Miramare. Nel pomeriggio ripartirà per l'Austria.

Ritardata di un giorno la partenza dell'«Aurelia»

La motonave lascia oggi il nostro porto con a bordo 801 emigranti in massima parte italiani e austriaci

La partenza della motonave «Aurelia», che doveva salpare per l'Australia ieri pomeriggio con a bordo ottocento emigranti, è stata rinviata a stamane. Il ritardo è dovuto unicamente a motivi tecnici che non erano previsti. Si riteneva, infatti, che l'«Aurelia» potesse iniziare il suo primo viaggio dopo il riallestimento e la trasformazione, già nelle prime ore pomeridiane, in quanto le operazioni di imbarco dei passeggeri e del bagaglio si erano iniziate puntualmente alle 8 del mattino. Il ritmo delle complesse operazioni di verifica dei documenti degli emigranti e soprattutto dell'imbarco del bagaglio si è rilevato invece più lento del previsto. Oltre a circa duecento tonnellate di bagaglio e di masserizie degli emigranti sono state caricate tutte le provviste di bordo. Appena a tarda sera la motonave avrebbe potuto lasciare la Stazione marittima. La Compagnia armatrice è giunta così nella determinazione di procrastinare ancora di una decina di ore la partenza, che avverrà alle 6 di stamane, onde evitare possibili conseguenze di un distacco notturno reso più difficoltoso dalla bora.

Con l'«Aurelia» partono complessivamente 801 emigranti, dei quali 397 sono stranieri e gli altri 404 cittadini italiani. Nel gruppo degli stranieri, soltanto nove [illegible] gli emigranti «in transito» [illegible] gli austriaci. Questi ultimi [illegible] giunti direttamente da Sali[illegible] con un treno speciale e le [illegible] assieme al bagagliaio so[illegible] portate fino alla Stazione [illegible]. Il gruppo austriaco si [illegible] di 243 lavoratori, 89 don[illegible] ragazzi di età inferiore ai [illegible] anni. Ieri pomeriggio, gli [illegible] austriaci hanno ricevu[illegible] bordo dell'«Aurelia», la vi[illegible] Ministro del commercio e ricostruzione, dott. Illig.

[illegible] gruppo degli emigranti ita[illegible] 121 sono triestini. La forma[illegible] di questo nucleo va così ri[illegible]: 63 lavoratori, 45 donne e bambini. Il carico degli emi[illegible] è completato da 283 perso[illegible] provenienti da altre province [illegible], in prevalenza dal Veneto e dal Friuli.

L'«Aurelia» farà scalo nel porto di La Valetta, ove completerà il carico con altri 211 emigranti maltesi. La motonave giungerà a Fremantle, primo porto australiano, presumibilmente verso il 3 giugno prossimo, in modo da completare il viaggio a Sydney in una trentina di giorni.

Soddisfacenti risultati della raccolta pro ciechi

Il Consiglio della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi e il Comitato femminile di appoggio, a nome di tutti i ciechi bisognosi della zona, rivolgono il più vivo ringraziamento alle autorità, agli Enti pubblici e privati e a tutti i cittadini che hanno variamente contribuito al successo della «Giornata del Cieco». Un grazie particolare alle gentili alunne degli Istituti medi e d'avviamento che hanno svolto la loro opera con instancabile dedizione. Malgrado l'inclemenza del tempo, la raccolta dei fondi ha dato un soddisfacente risultato che sarà reso pubblico non appena terminate le operazioni di conteggio, tuttora in corso.

La casa di via Baiamonti

Una precisazione del Comune sugli alloggi unicellulari

L'assegnazione a famiglie degli alloggi «unicellulari» dello stabile di via Baiamonti, costruito grazie al generoso contributo della Cassa di Risparmio di Trieste, ha fatto sorgere alcune perplessità tra gli stessi beneficiari, circa la futura [illegible] restaurata, al suo primitivo uso.

Si tratta o di famiglie sinistrate, sfrattate, sinistrate dalla bora, ecc. Famiglie sistemate in via di emergenza nella casa comunale di via Pindemonte, casa malsana, che verrà demolita non appena resa libera; famiglie sinistrate e sfrattate collocate nella casa comunale «villa Rinascita», ambienti questi che debbono servire per risolvere casi gravissimi di famiglie sfrattate. Gli alloggi di via Baiamonti sono stati comunque costruiti in modo da poter essere agevolmente trasformati e destinati in un secondo tempo a «casa per scapoli».

Circa la qualità degli alloggi — precisa ancora il Comune — va tenuto conto trattarsi di sistemazioni di famiglie con carattere di emergenza, ma in maniera assolutamente decorosa. Complessi familiari che vivevano in locali inadeguati, a servizi comuni, sono stati sistemati in stanze ampie e decorose fornite di cucinino e servizi igienici indipendenti. Inoltre, le famiglie potranno usare a turno dei bagni a doccia collocati in parte dello scantinato, mentre le rimanenti cantine servono per il collocamento di mobilia e masserizie.

Il criterio adottato per l'assegnazione è il seguente: alloggi a due stanze (16) ed ambienti unici più grandi per le famiglie più numerose ed ambienti minori per gli altri (68). E' comunque da augurarsi che le famiglie sistemate nelle case di via Baiamonti non perdano, da parte della Commissione unitaria per l'assegnazione degli alloggi, il punteggio fino ad oggi da esse acquisito per ottenere un alloggio in tutto adeguato alle loro esigenze.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita nel Canale di Dogna, Monte Piper e traversata a Malborghetto per la Forca Chianalot. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329, dove sono pure in distribuzione i programmi dell'attività estiva.

Nuovi numeri telefonici dell'Ente Fiera campionaria

L'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste comunica che, a partire da oggi e fino a manifestazione ultimata, sono state collegate al suo centralino telefonico, altre due linee urbane suppletive. Pertanto i numeri telefonici dell'Ente Fiera sono i seguenti: 96986, 96987, 95047, 95048.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.3, minima 11.6, pressione 1017.2 in aumento; umidità 59 per cento; temperatura del mare 16.8.

Oggi: S. Servazio — Il sole sorge alle ore 4.38, tramonta alle ore 19.25. La luna nasce alle ore 0.01, tramonta alle ore 9.46.

Maree. OGGI: alta ore 14.50, cm. 21 sopra l.m.; bassa ore 20.30, cm. 4 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 1 allievo uff. macchina (turno 48), 1 cameriere (preced. 164), 1 garzone cucina (turno 207), 1 marinaio (conf. 1482), 1 fuochista nafta (preced. 440).

★ Presso la segreteria del Circolo studenti medi sono visibili ogni giorno dalle 17 alle 20 gli oggetti che sono stati rinvenuti all'Auditorium durante le rappresentazioni del «Campanello d'Oro».

STATO CIVILE

del giorno 12 maggio 1955

Nati 5, morti 9, matrimoni 11.

MORTI: Sgubbi Cesare, a. 48; Tomat Luigi, a. 70; De Micheli Luigi, a. 58; Carboni Francesco, a. 65; Ambrosich in Deschmann Eubenia, a. 67; Vattovani Marianna, a. 74; Sarasin Massimiliano, a. 44; Tocchetti Salvatore, a. 55; Zumin Torquato, a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Artico Piero impiegato con Cattaruzza Evelina commessa; Virdichizzi Ignazio, marittimo con Ruzzier Lucia casalinga; Badalini Edoardo falegname con Meneghetti Miranda, casalinga; Milani Livio impiegato con Zabotto Teresina cartotecn. Ferrarin Vinicio geometra con Novacco Gisella casalinga; Benevoli Romeo muratore con Makovec Maria casalinga; Nait Mario pittore con Birsa Sofronia casalinga; Zucconi Tullio assist. edile con Tamburlini Pia sarta; Mauro Vaniglio guardiano con Vascotto Nadia casalinga; Michelini Claudio tornitore con Fabbri Giovanna casalinga; Bullicini Giovanni impiegato con Plisco Bruna commessa.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Cergoli; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 17.45: Pianista Giuseppe Terracciano; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Segurini; 21. Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

SECONDO PROGRAMMA

14.30: C'era una volta...; 15: Orchestre Sciorilli e Coli; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica diretto da Riccardo Santarelli; 18.30: Orchestra Ferrio; 19: Classe unica; 19.30 Orchestra Brigada; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Occhio magico; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali — 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Vedette internazionali; 14.25: Segnaritmo; 18.30: Vita di reporter, documentario della BBC; 19: Orchestra Russo; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Successi d'ogni tempo; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

17.30: Musei d'Italia; 18: Luna di miele, film; 20.50: Osservatorio; 21: Edipo re, di Sofocle.

LE ORE DELLA CITTA'

Letteratura dialettale

Per iniziativa del Centro culturale «F. Patrizio», in collaborazione con l'Associazione nazionale poeti dialettali, nel prossimo giugno avrà luogo a Trieste un Convegno interregionale di letteratura dialettale, al quale parteciperanno i più illustri rappresentanti delle Tre Venezie e della Lombardia. L'incontro, che ha anche lo scopo di recare il saluto affettuoso dei poeti triveneti e lombardi alla città restituita alla Madrepatria, ha quale tema principale l'importanza dei dialetti nelle zone di confine quale elemento di irradiazione della cultura nostra e di difesa della lingua nazionale. Il convegno si inaugurerà con una prolusione dell'illustre scrittore Gino Cucchetti e si concluderà con la II Gara di poesia dialettale triveneta.

La banda di San Marino

Ospite d'eccezione sarà oggi a Trieste la banda militare della Repubblica di San Marino, in visita di omaggio alla nostra città. La banda conta oltre cent'anni di vita, essendo stata costituita nel 1843 e aggregata alla Compagnia delle Milizie sanmarinesi. E' composta da artigiani (scalpellini, falegnami, muratori, calzolai, impiegati), tutti dilettanti di musica e che non percepiscono compensi per la loro attività musicale. Il maestro direttore, Lucio Jucci, che guiderà la banda nella visita a Trieste, riveste il grado di Capitano delle Milizie (egli è insegnante titolare del Conservatorio di musica di Pesaro). La banda è composta di cinquanta elementi ed è dotata di due divise: la «grande tenuta» che viene indossata solamente nelle cerimonie ufficiali e la «piccola tenuta» color kaki. Nel simpatico omaggio che renderanno alla nostra città, i sanmarinesi si porteranno domani a San Giusto e al Sacrario di Oberdan, per onorare i Caduti. Domani stesso, ma più probabilmente domenica mattina, la banda terrà un concerto in piazza dell'Unità.

Studenti romani

Oltre cento studenti romani, del liceo-ginnasio «Virgilio», hanno visitato negli scorsi giorni Trieste. Gli ospiti erano accompagnati dal preside del liceo-ginnasio, prof. Giuseppe Dall'Olio e dal prof. Verginalli e sono stati ricevuti dai presidi dei Licei-ginnasi «Dante» e «Petrarca». Gli studenti romani hanno visitato il Castello e la Cattedrale di San Giusto, rendendo omaggio al Monumento ai Caduti. Dopo una visita turistica alla città, hanno raggiunto Redipuglia, per assistere ad una Messa officiata dal cap. mons. Nicolino Bonomo. Prima di ripartire per la Capitale, gli studenti romani sono rientrati a Trieste, per essere ricevuti in Municipio dal Sindaco Bartoli e per visitare, infine, il Parco di Miramare.

Guido Buttiro espone

La «Galleria Trieste», in viale XX Settembre, tornerà ad ospitare mostre di artisti, dopo un lungo periodo di chiusura. Prossimamente il pittore Guido Buttiro, sotto gli auspici del Circolo Artistico, vi allestirà una mostra personale di pittura.

Nella sala Duca d'Aosta

La giuria della Mostra di pittura, disegno e scultura, che si inaugurerà sabato prossimo nella sala Duca d'Aosta di piazza dell'Unità d'Italia, ha ammesso pitture ad olio ed acquerello, nonchè disegni e tempere di una ventina di espositori. Saranno anche esposte alcune sculture. Fra le opere da segnalare vi saranno quadri del compianto Napoleone Fiumi, pitture di Del Drago, Danelutti, dei veneziani De Napoli e dell'astrattista Missaglia. Oltre alle sculture della signorina Landi e del Tommasini, sono da citare i lavori di Arnoldo, Baatz, Barovier, Bernardi, Chrevatin, Dagiat, Ferrero, Lucatello, Nani, Ottolenghi, Salico e Spadoni. La mostra sarà aperta al pubblico domani.

Riarmo morale

L'Organizzazione del Riarmo Morale, di cui già abbiamo parlato, ripeterà la sua rivista musicale «E ora dove andiamo» domani sabato al Teatro di Torviscosa, per la popolazione di quella borgata industriale. Saranno dati due spettacoli, alle 17 e alle ore 21. Alla rivista, che si compone di otto scene, prendono parte quaranta attori.

DOPO LA STRAGE COMPIUTA DAL COMMERCIANTE SICILIANO A CEROGLIE

I personaggi della tragedia

La figura di Salvatore Tocchetti e la sua relazione con la giovane istriana - Si ritiene che egli si sia ucciso per non essere catturato da due agenti accorsi agli spari - Nulla ancora di deciso per i funerali dei tre

Sui marmi dell'obitorio dello Ospedale maggiore giacciono da mercoledì pomeriggio, unite dalla tragica sorte della vita, le salme delle tre persone travolte dal gorgo suscitato da una folle passione. Delle tre, una è stata coinvolta nella tragedia da un'oscura fatalità: la zia della ragazza, Emilia Häfele. Costei avrebbe dovuto essere salvata dal ciclone abbattutosi improvvisamente nella casa di campagna di Ceroglie. Emilia Häfele era soltanto una madre; anzi madre due volte, in quanto aveva avuto da suo marito, morto giovane, una grave eredità: allevare i suoi due figli, Giulietta e Sergio Fronduti. Ed Emilia Häfele, per tanti anni, aveva incamminato nella vita, e sorretto in ogni circostanza, i due nipoti diventati suoi figli per quella sacra investitura. Li aveva fatti crescere accanto agli altri suoi due figli, facendo dei quattro una sola famiglia.

La zia Emilia ignorava quanto era accaduto dal giorno in cui Giulietta e Sergio erano stati richiesti dal padre, alla fine della guerra, ed erano stati mandati a vivere a Fossano di Cuneo, e quindi a Torino. Superata l'adolescenza nel periodo difficile tra il 1940 e il

Salvatore Tocchetti, l'omicida

1947, essi erano ritornati al padre ed era su di essi che incombeva il compito di inoltrarsi nello studio e nel lavoro. Ma il padre, Mario Fronduti, era molto impegnato dalle sue occupazioni, dal suo lavoro di costruttore: e forse non aveva potuto seguire da vicino le tappe percorse dai due giovani. Mentre Sergio continuava gli studi a Torino, la Giulietta aveva infilato, per necessità forse, una strada diversa, era diventata cameriera prima e quindi cassiera di un bar. Sulla sua strada incontrò Salvatore Tocchetti, un uomo che aveva ormai compiuto la propria vita, che aveva moglie e un figlio.

Era meridionale, un palermitano; il sangue non si era ancora placato nelle sue arterie. Giulietta Fronduti era molto bella, avvenente. L'abbiamo veduta nel momento triste in cui veniva tolta la coperta che ricopriva il suo cadavere nella campagna di Ceroglie; l'abbiamo veduta nell'istante in cui, con freddezza professionale, due uomini stavano sollevando il suo corpo, per deporlo in una cassa di legno rude. La morte l'aveva spenta da un paio d'ore, ma non aveva minimamente intaccato la sua fulgente bellezza. Le sue braccia erano rimaste incrociate nel tentativo di riparare il volto dai proiettili del suo folle innamorato; è in quell'atteggiamento, distesa com'era sulla terra, pareva fermata in una suprema istanza di misericordia. Alcune contadine che assistevano all'opera pietosa si genuflessero, segnandosi; e qualcuno, chissà, forse solo per reagire a un opprimente silenzio, mormorò queste futili parole: «E' bella come la Lollobrigida».

I periti settori rinunzieranno a quella che non sarebbe che un'inutile operazione. Ormai non occorre stabilire nessuna circostanza. La morte dell'assassino estingue qualsiasi azione giudiziaria. Le tre salme restano così sullo stesso marmo, e solo attendono pietosa sepoltura. I due figli della signora Häfele hanno ieri lungamente sostato, piangenti, davanti alle salme di mamma Emilia e della cugina Giulietta. Nessuno è ancora venuto a spargere una lacrima davanti al corpo inanimato di Salvatore Tocchetti. Sono attesi da Torino la moglie Serafina Chiaberge e il figlio Domenico di 11 anni. Dovendosi compiere le ultime formalità per quanto soprattutto riguarda il Tocchetti, i funerali non sono stati ancora fissati. Si attende l'arrivo della matrigna della ragazza, da Fossano di Cuneo. Si può prevedere che le salme della zia e della nipote saranno sepolte oggi pomeriggio o domani mattina al cimitero di Sant'Anna; il feretro del Tocchetti forse sarà fatto proseguire per Torino o per il paese natale in provincia di Palermo. I funerali comunque dovranno svolgersi al più tardi sabato mattina. Il nulla osta della Procura di Stato è stato ormai rilasciato per i funerali dei tre. Se non si farà vivo nessuno, la salma verrà trasportata al cimitero con il furgone dell'obitorio, senza alcun funerale, sabato alle 10.

Il commissario di P. S. del Comune di Duino, dott. Riccardo Ambrogi, che ha curato la necessaria inchiesta di Polizia sulla tragedia di Ceroglie, ha stabilito che i colpi sparati dal Tocchetti furono complessivamente nove; quattro dei quali raggiunsero la Giulietta, due la signora Häfele e uno lo stesso autore della strage; due mancarono il bersaglio. E' stato inoltre accertato che la prima ad essere colpita fu la zia. Il Tocchetti era giunto nella mattinata di mercoledì col treno proveniente da Torino; da Trieste si era recato a Sistiana, presumibilmente con una autocorriera; quindi aveva fatto a piedi i due chilometri di ripida strada necessari per arrivare alla casa dove abitavano zia e nipote. Aveva con sè una borsa da viaggio nella quale sono stati trovati un asciugamano e il necessario per la barba. Nel portafogli aveva venticinque lire. Il dott. Ambrogi ha potuto stabilire che due suoi agenti in divisa e armati, di pattuglia nella zona, attratti dagli spari erano accorsi verso la strada che delimita il piccolo orto della casa ove è avvenuta la tragedia; i due agenti affermano di essere arrivati al momento culminante della tragedia e di aver visto il Tocchetti con la rivoltella fumante in pugno; aveva già ucciso due persone. Forse il loro sopraggiungere indusse il Tocchetti al suicidio; ma questa è solo un'ipotesi.

Il retroscena della tragedia — come già del resto avevamo accennato ieri in una corrispondenza da Torino — va in senso diverso da come era stato prospettato in un primo momento. La passione del Tocchetti per la giovane istriana durava da tempo, e il legame dei due non era di un amore non corrisposto. Ormai a Torino si parla apertamente di una vera e propria relazione tra i due. Il Tocchetti viene descritto come uomo chiuso, autoritario, suscettibile. Si afferma che non ha lasciato buon ricordo di sè tra quanti lo conobbero. Un giornale ha scritto che per abitudine non salutava nessuno, guardava tutti dall'alto in basso. La simpatia e anche la passione dei casigliani andava piuttosto alla moglie del Tocchetti, Serafina Chiaberge, di 45 anni, una donna bruna, sottile, dallo sguardo sempre un po' spaurito, che tutti hanno sempre trattato con riguardo, perchè sopportava in silenzio la pena inflittale dall'anormale situazione creata in casa dal marito e che ora la tragedia ha schiantato. Forse proprio il fatto che molti erano venuti a conoscenza della sua relazione con la povera Giulietta Fronduti, indusse il Tocchetti a trasferirsi da Torino alla vicina Volvera: ancora una conferma della irrequietudine del suo carattere, di un'impulsività che è stata la nota dominante della sua vita.

Dal matrimonio di Salvatore Tocchetti e Serafina Chiaberge era nato l'unico figlio Domenico, che ora conta dodici anni: un ragazzo magro, timido, che è forse la vittima più vera della spaventosa tragedia. Il Tocchetti aveva preso in casa anche la Giulietta Fronduti, conosciuta casualmente a Fossano quando non aveva che sedici anni. La fece venire a Torino dapprima come commessa di negozio, poi la ragazza prese un ruolo ben diverso: tanto è vero che i vicini avevano notato che i due talvolta uscivano separatamente di nascosto, e poi rientravano insieme anche a notte tarda. Forse per sfuggire ad uno scandalo che andava dilagando, forse spinto soltanto dalla sua naturale irrequietezza, venti mesi fa Salvatore Tocchetti vendette il negozio di verdure e si imbarcò in un'impresa da cui sperava grandi risultati.

Giulietta Fronduti in una recente fotografia

A Volvera aveva acquistato grande notorietà certa Maria Sopegno, conosciuta come la «Santina» che operava guarigioni credute prodigiose; la folla accorreva da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. Salvatore Tocchetti pensò di approfittare dell'occasione: [illegible] una locanda a Volvera. La rimodernò, la chiamò «Santina» in onore di Maria Sopegno la «Santina» e cominciò ad intascare quattrini, ospitando coloro che dovevano attendere per farsi ricevere dalla guaritrice. Forse aveva trovato un filone d'oro; forse l'anormale situazione che continuava a mantenere in famiglia avrebbe potuto prolungarsi per chissà quanto tempo, se non fosse intervenuto il fatto nuovo: Giulietta Fronduti lo abbandonò, forse stanca della sua umiliante posizione e dei pettegolezzi [illegible].

Salvatore Tocchetti però non era riuscito a darsi pace. Il progetto [illegible] era maturato in lui fino ad acquistare consistenza precisa. Il 28 aprile [illegible] disse che avrebbe [illegible] a San Remo [illegible]. Sta di fatto che [illegible] negli [illegible] in sè, [illegible] e quindi [illegible] dai carabinieri [illegible] casa, [illegible] armi [illegible] per difendersi contro eventuali aggressioni: per il paese — affermò — avevano cominciato a circolare certi tipi poco rassicuranti. Era opportuno premunirsi. Invece la rivoltella doveva servire per ben altri scopi. Volvera-Torino-Trieste: tre atti di una tragedia che mercoledì a mezzogiorno è giunta al suo terribile epilogo.

La moglie del Tocchetti

La giornata del risparmio

Due milioni e mezzo per premi di studio

LE DOMANDE DI AMMISSIONE ENTRO IL 31 AGOSTO

La Cassa di Risparmio ha messo a disposizione del Comune di Trieste la somma di due milioni e 400 mila lire, per la concessione di premi di studio da assegnare per l'anno scolastico in corso agli studenti delle scuole di istruzione media, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, che si celebra ogni anno al 31 ottobre.

Saranno assegnati complessivamente 134 premi, suddivisi in premi da 10, 25 e 50 mila lire; questi ultimi saranno assegnati agli studenti licenziati da una scuola media superiore ed iscritti, per l'anno 1955-56, al primo corso universitario o di istituto superiore.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 31 agosto prossimo, alla stanza n. 32 del Palazzo Municipale, corredate da tutti i documenti previsti dal relativo bando di concorso, ad eccezione del solo certificato di iscrizione all'Università, che potrà essere presentato non oltre il 30 settembre prossimo. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla stanza n. 100 del Municipio.

NON MANCA MAI ALL'APPUNTAMENTO

È arrivato San Pancrazio con bora a 118 chilometri

Il termometro è sceso sotto i quattordici gradi

Se anzichè esser a metà maggio si fosse indietro di qualche mese, in inverno, ieri avremmo esclamato «che bora!». Invece la dolce e calda atmosfera, che negli scorsi giorni aveva incoraggiato i primi bagni e le gite domenicali, ha fatto scordare ai triestini, che pure ne hanno abbastanza esperienza, i capricci del classico vento del nord. Ieri la «bora» era semplicemente «vento», benchè soffiasse a 118 km. l'ora. Tale velocità, infatti è stata registrata dagli anemometri del talassografico alle 8.25.

La bora, originata come sempre dal contrasto tra la depressione atmosferica al sud e l'alta pressione sul centro Europa, ha soffiato per tutto il giorno, ad una media di 40-50 chilometri orari. In serata le raffiche hanno raggiunto i 78 km. Col sopraggiungere della bora, è scesa la colonna del mercurio che, nella giornata, non ha superato i 14 gradi e mezzo. A tale limite corrispondeva, giorni addietro, la «minima», mentre la punta massima raggiungeva i 25 gradi ed oltre. Lo sbalzo di temperatura nelle ventiquattr'ore è stato notevole ma non si tratta di un fenomeno eccezionale. Basta dare un'occhiata al calendario per convincersene: i nomi di Pancrazio, Servazio e Bonifazio corrispondono infatti ai famosi «santi de iazzo» e ci sono state, nel passato, giornate più fredde.

Generalmente si ritiene che in questo periodo si abbia un ritorno di freddo e di maltempo. Le statistiche di cento anni dicono invece che la massima recrudescenza si verifica di solito a metà giugno.

SPETTACOLI

Martedì al Teatro Verdi il quinto concerto sinfonico

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il quinto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal Maestro Leonard Bernstein, avrà luogo martedì prossimo alle ore 21. Il programma comprende: Mozart: Sinfonia n. 39 in mi bemolle magg.; Mozart: Concerto in sol magg. per pianoforte e orchestra, solista: Leonard Bernstein; Prokofieff: Sinfonia n. 5 op. 100 (prima esecuzione a Trieste).

Il Maestro Leonard Bernstein che, dopo i brillanti successi d'America e d'Europa, sia come direttore d'orchestra che come virtuoso del pianoforte, si è imposto anche all'ammirazione del pubblico di Milano (vivissimo è il ricordo per la sua magistrale esecuzione della «Medea» di Cherubini, protagonista la Callas, l'anno scorso alla Scala), Roma e Firenze, sarà impegnato, dopo Trieste, in una tournée concertistica con l'Orchestra Filarmonica di Tel Aviv.

Il chitarrista Tonazzi all'Università popolare

Questa sera, alle 21, nell'aula magna del Liceo Dante, avrà luogo la penultima serata musicale programmata dall'Università Popolare. L'U. P. ha invitato questa volta a sostenere il concerto il chitarrista Bruno Tonazzi, le cui doti di interprete sono largamente note ed apprezzate. Il programma comprende l'«Aria e danza» di Fabrizio Caroso «due Preludi» di Roncalli e la «Sonatina» di Giuliani, «La Ciaccona» di Bach, nonchè «Due Preludi» di Murtula, la «Gavotta» di Viozzi, «Homenaje le tombeau de Debussy» di De Falla e il «Fandanguillo» di Turina. Concluderà la serata «Torre Bermeja» di Isaach Albeniz. I biglietti sono in vendita presso la segreteria dell'Università popolare in piazza della Libertà 6, e la sera del concerto, all'ingresso della sala.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Martedì alle ore 21, quinto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Leonard Bernstein.

EXCELSIOR. 16: «Madame Du Barry» in Eastmancolor con Martine Carol, Daniel Ivernel, Massimo Serato, G. M. Canale, Giovanna Ralli. Ult. 22.
FENICE. 16: «Domanda di grazia» con Michèle Morgan, Raf Vallone. Un drammatico film di Jean Delanoy. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Esploratori dell'infinito» un film di fantascienza, a colori, con William Lundigam, Herbert Marshall. Ult. 22.
ARCOBALENO. Ore 14.30: «Prima dell'uragano». In questo meraviglioso film soggetto e Cinemascope si fondono per farne un capolavoro senza precedenti. In Warnercolor con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman, James Whitmore e Nancy Olson. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e le entrate di favore. Inizio spettacoli: 14.30, 17, 19.30 e 22.
ROSSETTI. 16.30: «E' nata una stella». Warnercolor in Cinemascope con Judy Garland, James Mason. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Prima dell'uragano». In questo meraviglioso film soggetto e Cinemascope si fondono per farne un capolavoro senza precedenti. In Warnercolor con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman, James Whitmore e Nancy Olson. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e le entrate di favore. Inizio spettacoli: 14.30, 17, 19.30 e 22.
GRATTACIELO. 15.30: Marilyn Monroe, J. Ray, D. O'Connor, M. Gaynor, nel più splendente Cinemascope Fox «Follie dell'anno». N.B. Vietate rigorosamente tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: L'Universal presenta un grande technicolor: «Alba di fuoco» con Piper Laurie, Rory Calhoun e David Brian. Baci di donna e colpi di pistola ad ogni angolo di strada. Segue: Attualità italiana. Vietato ai minori di 16 anni.
CAPITOL. 16: «L'amante sconosciuto» Cinemascope Fox con V. Heflin, G. Rogers, G. Tierney. Uno dei più emozionanti fra i classici del giallo. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16: «Attila» colossale technicolor con A. Quinn, S. Loren, H. Vidal. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Bolide rosso» emozionante technicolor con Toni Curtis e Piper Laurie. Precede Incom. Ult. 22.

ALABARDA. 16: Ultime repliche di «Rasputin» con Pierre Brasseur e Milly Vitale. Prima visione «R. K.O.» in technicolor. Proibito ai minori. Imminente «La contessa scalza» colossale technicolor con Ava Gardner.
ARMONIA. 15: «Sogno di Bohème». Il più grande musicale in technicolor con K. Grayson, M. Griffin. Nuovo spett. varietà di grande successo.
ARISTON. 16: «Miseria e nobiltà» magnifico technicolor con un irresistibile Totò, Sophia Loren, Croccolo, eccetera.
AURORA. 16: «Siluri umani» con Raf Vallone e Elena Varzi. Un raro e realistico documento delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto della Marina. E' un film Paramount.
GARIBALDI. 15.30: «Il grande caldo», G. Ford, J. Grahame. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Il più grande mistero creato dalla fantasia umana «Il mostro della via Morgue» in technicolor con P. Medina, K. Maden. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Danzerò con te fra le stelle» con H. Matz e P. Hoerbiger. Un delizioso film musicale austriaco prodotto dalla Wien Film. Prima visione assoluta.
ITALIA. 16: Ultime repliche di «Zingaro» incantevole technicolor Metro con Donna Corcoran. Imminente «La contessa scalza» colossale technicolor con Ava Gardner.
S. MARCO. 16: «Il fornaretto di Venezia» con Mariella Lotti, Marco Vicario e Paolo Carlini.
MARE. 16: «Totò cerca pace» il non plus ultra dell'umorismo con Totò, Isa Barzizza e Ave Ninchi.
MODERNO. 16: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini Franco Fabrizi. Vietato ai minori.
SAVONA. 15.30: «Delitto perfetto» sensazionale technicolor Warner con Ray Milland e Grace Kelly (Premio Oscar).

VIALE. 16: «La carovana del Luna Park», il più spettacolare technicolor della stagione, con Anne Baxter e Steve Cochran.
VIALE. Domenica mattina ore 10 e 11.30: «Francis alle corse» (il mulo parlante). L. 100.
AZZURRO. 16: «I fucilieri del Bengala» avventure nell'India misteriosa, in technicolor con Rock Hudson, Arlene Dahl. Un successo Universal.
VITT. VENETO. 16: «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz. La più dinamica e divertente commedia in technicolor prodotta dalla Metro.
BELVEDERE. 16: «La cavalcata dei diavoli rossi» amore e avventura in un meraviglioso technicolor con S. Hayden e B. Rush.
FERR. S. VITO. 18: «Carcere di donne» con la compianta Miroslava. Il film di uno dei più gravi problemi sociali. Vietato ai minori di 16 anni.
LUMIERE. 17: «Primo premio Maria Rosa» C. Croccolo, I. Barzizza, C. Campanini e Fulvia Franco.
MARCONI. 16: «Fatta per amare» spettacolare eccezionale technicolor Metro con Esther Williams, Van Johnson, Tony Martin.
MASSIMO. 16: «Notturno selvaggio» in un'atmosfera di violenza, l'amore supera i confini dell'odio, con Barbara Stanwyck e Fred Mac Murray.
NOVO CINE. 16: «Sesto continente» interessante film in technicolor.
ODEON. 16: «Fiesta d'amore e di morte» un grande film di Bob Rossen con Mel Ferrer, Anthony Quinn e Miroslava. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La fine di un tiranno». Avvincente technicolor con Joel Mac Crea, Yvonne De Carlo e P. Armendariz.
SECOLO. 16.30: «Processo alla città» con Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Carabina Williams» M. G. M.
VENEZIA. 16: «Allarme a Sud». Grandioso technicolor con Gianna Maria Canale e J. C. Pascal.
BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

RIPRESO IN ASSISE IL PROCESSO CONTRO DODICI PERSONE

I maggiori colpevoli ammettono i furti ma negano recisamente l'associazione a delinquere

E' continuato ieri in Corte d'Assise il processo contro dodici persone imputate di reati vari, che vanno dalla rapina a mano armata all'associazione a delinquere e ad una serie numerosissima di furti, dalla detenzione di un'arma da taglio e una da fuoco, alla ricettazione e al favoreggiamento.

Floriano Cernaz, di 31 anni, abitante a S.M.M. inferiore 312, e Dario Coslovich, di 27 anni, abitante al numero 4 di Log, sono i due principali imputati: furono loro infatti che, secondo l'accusa, portarono a termine la rapina ai danni di Bruno Pertot, abitante in Strada per Longera 177, in seguito alla quale vennero quasi subito arrestati. Dei due, il primo è stato interrogato nell'udienza di lunedì scorso. Come abbiamo già dato relazione, dopo aver negato l'associazione a delinquere ed aver ammesso quasi tutti i furti che gli sono stati contestati, ha negato la rapina, dicendo di essersi trovato nell'abitazione della vittima quasi a propria insaputa, solo per aver voluto seguire l'amico.

Tale tesi è stata però clamorosamente smentita ieri, alla ripresa del processo, da Dario Coslovich, il quale, pur ammettendo di essere entrato per primo nella stanza ove il Pertot stava dormendo, ha detto d'aver avuto intenzione di commettere un semplice furto, uno dei tanti già portati a termine.

Quella sera il Coslovich si era incontrato col Cernaz per andare a vendere della merce rubata al coimputato Giuseppe Bonano, di 44 anni, abitante al numero 50 di Domio. Effettuata la vendita e già un po' alticci, i due si erano quindi recati con il motoscooter del Coslovich in un altro locale ed infine si erano avviati lungo la strada per Longera. A un certo punto, però, si fermarono, e decisero di compiere un furto in casa del Pertot, che dormiva con la porta di ingresso e la porta della stanza aperte. Sempre il Coslovich, nella sua deposizione, afferma di aver per tre volte cercato di dissuadere il compagno dall'azione, e di aver per tre volte tentato di rimettere in moto il motoscooter per rincasare; resta il fatto, comunque, che a varcare la soglia dell'abitazione presa di mira fu primo il Coslovich. Il quale — è lui stesso che lo dice — si introdusse nella stanza, al buio, e senza svegliare il dormiente «prelevò» alcuni biglietti di banca che spuntavano dalla tasca d'una giacca, appesa in un armadio (aperto pure quello come la porta di strada e la porta della stanza, secondo l'imputato).

Il Coslovich aveva già portato a termine l'operazione senza che il Pertot si svegliasse, quando, nello scendere le scale, si imbattè nel Cernaz, che alla vista dei soldi, esclamò: «Se c'è questo ci deve essere anche dell'altro». Senza sentir ragione, il Cernaz si infilò quindi nuovamente nella stanza e siccome — come ha detto il Coslovich ieri in udienza — «è un po' sordo e dove va fa una confusione del diavolo», il Pertot si svegliò finalmente e cominciò a gridare aiuto.

Quanto all'associazione a delinquere, che i due avrebbero fondato assieme a Silvestro Coslovich, di 23 anni, abitante in via Flavia 36 (cugino del Dario) e Cristiano Cernaz, di 22 anni, abitante al campo profughi di San Sabba, nel corso di una festicciola intima abbondantemente fornita di cibi e bevande, anche il Dario Coslovich nega recisamente la circostanza. La festa ci fu effettivamente, l'ultimo giorno dell'anno del 1953, in casa di Anna Petaros, di 25 anni, convivente di Floriano Cernaz, ma non si parlò nè di furti nè di associazioni.

Passando quindi ad esaminare dettagliatamente gli undici furti che gli sono contestati, Dario Coslovich ne ha «riconosciuti» solo sette od otto: in particolare, forse perchè non confacenti alla sua dignità di professionista, ha negato tutti i furti di galline. Quelli — ha detto — non li ha commessi lui. Per cercar di giustificare la triste strada sulla quale lui stesso ammette d'essersi posto, ha quindi chiesto che la Corte leggesse il memoriale da lui inviato ai giudici, al tempo dell'istruttoria. In tale memoriale, autodefinendosi «vittima di una tragedia familiare», lo imputato fa una breve storia della propria vita: e attribuisce alla moglie gran parte della responsabilità per la sua «rovina morale», da quel «onesto e volonteroso operaio e buon padre di famiglia» che era.

Dopo la lettura del memoriale e parlando delle deposizioni rese — secondo lui forzatamente — in sede di Polizia, Dario Coslovich s'è lasciato scappare, a proposito dei poliziotti, l'epiteto di «belve»; tale definizione ha giustamente irritato il Presidente, che lo ha severamente ammonito.

Silvestro Coslovich, che deve rispondere di associazione a delinquere, di detenzione e porto abusivo di una pistola e di sette furti, nella sua deposizione è stato più conciso. Negata l'associazione e ammesso il possesso — ma non il porto abusivo — della pistola che gli venne trovata in casa, ha limitato la propria partecipazione a soli due furti: quello compiuto ai danni di Giuseppe Schillani, proprietario della trattoria «Pina dei porchi» (otto prosciutti e tre bottiglie di cognac all'uovo) e quello di una bicicletta rubata dall'esterno di una trattoria di Zaule. Quanto alla pistola, mentre in un primo tempo aveva dichiarato alla Polizia d'averla rubata al proprio datore di lavoro, un certo De Bellis, ora smentisce tale tesi: l'ha trovata — dice — in un prato.

Terzo degli imputati maggiori, Cristiano Cernaz. Imputazioni a suo carico: associazione a delinquere e quattro furti. Nega l'associazione; ma ammette senz'altro, senza discussioni, gli altri quattro reati.

Concluso l'esame dei quattro imputati maggiori, sono stati sentiti gli altri: prima di tutti la Anna Pettaros, convivente del Floriano Cernaz che ha negato d'aver saputo che il Cernaz fosse un ladro. Credeva che la roba che le portava a casa provenisse dalla Zona B. Su per giù tale tesi è stata sostenuta anche da tutti gli altri imputati di ricettazione. L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a stamattina, alle 9.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE VACCINAZIONI CONTRO LA POLIOMIELITE

È pronto negli S.U. un siero «revisionato»

Aumenta tuttavia il numero dei genitori che rifiutano il consenso alla inoculazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Sul fronte della poliomielite le notizie confortanti si mescolano alle cattive, però nel complesso le prime sembrano avere la prevalenza: infatti la direzione generale della Sanità ha annunciato oggi che entro la giornata sarà pronto il rapporto dei suoi esperti inviati a controllare la produzione di una casa farmaceutica del Michigan e se il primo lotto di questo vaccino di nuova produzione passerà al vaglio delle più rigide ispezioni e controlli stabiliti dalle autorità federali dopo i casi di polio postinoculatori, il programma di vaccinazione in massa potrà venire senz'altro ripreso e con ciò si rescinderà la sospensione decretata domenica scorsa. Queste sono le notizie buone, e tanto più buone non per il timbro di ufficialità che le caratterizza, ma anche e forse più perchè sono le più recenti così da far pensare che esse, quando fra poche ore saranno rese note al grande pubblico, serviranno a ridurre l'allarme.

Parlando d'allarme passiamo alle notizie meno buone: si sa che qualche giorno fa era stato annunciato che a New York, soltanto il sette per mille dei genitori aveva ritirato il loro consenso alla vaccinazione dei figli; il numero sembrava esiguo, ma oggi si viene a sapere che durante l'ultima settimana il numero dei genitori scettici o allarmati è aumentato considerevolmente in quanto ben 7800 consensi alla vaccinazione, sui 36.551 rilasciati in iscritto alle autorità [illegible]

Per lasciare da parte la polio e per riprendere l'argomento del fumo che un paio di anni fa ha messo i brividi nelle vene di molti fumatori, oggi si hanno dei dati molto incoraggianti, per quanto relativamente incoraggianti: si tratta infatti non di passato pericolo, ma piuttosto di passato spavento. Durante il gennaio di quest'anno gli americani hanno fumato il cinque e mezzo per cento di sigarette in più del gennaio precedente e nel febbraio 1955 la percentuale è salita al sette e mezzo. Se si continua così è certo che nel 1955 si batteranno tutti i record precedenti ammenochè il nuovo rapporto della Società americana contro il cancro, atteso per i primi di giugno, non contenga notizie più allarmanti di quelle trapelate in anticipo sul rapporto di causa ed effetto fra sigaretta e cancro polmonare.

A proposito di queste indiscrezioni nessuno si attende che la Società contro il cancro dirami un rapporto perfettamente tranquillante in quanto sarebbe aspettarsi troppo che tale organizzazione sconfessasse, a dodici mesi di distanza, le allarmistiche dichiarazioni dei dottori Hammond e Horn.

L. R.

Un incarico governativo offerto al Duca di Windsor

Parigi, 12

Il Ministro inglese degli Esteri Harold Mac Millan si è recato oggi personalmente nell'abitazione parigina del Duca di Windsor (non lontana dal Bois de Boulogne); e notizie di buona fonte accennano alla possibilità che scopo dell'incontro fosse di offrire all'ex-sovrano «un incarico».

Il Duca di Windsor è «disoccupato» da quando, durante la guerra, era stato governatore inglese alle Bahamas.

Due morti a Singapore in seguito a gravi disordini

Singapore, 12

Gravi disordini si sono verificati oggi a Singapore alla vigilia della ricorrenza dell'anniversario di analoghi disordini avvenuti lo scorso anno tra studenti e reparti di polizia. Un agente ed uno studente cinesi sono rimasti uccisi mentre un giornalista americano, corrispondente della «United Press» Gene Symonds, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Nel corso della serata i disordini sono diventati più violenti. I manifestanti, che controllano una zona della periferia di circa 20 mila abitanti hanno bruciato dieci automezzi della polizia. Gli studenti cinesi e gli autisti dei trasporti pubblici, in sciopero, hanno avuto violenti scontri con la polizia al centro della città, dove si erano ammassati circa 10 mila manifestanti. Più tardi alcuni manifestanti, per la maggior parte cinesi, hanno tentato di penetrare nella zona in cui si trova la sede della compagnia degli autobus, portando la salma dello studente ucciso.

Non si conoscono ancora le misure che il Governo intende prendere per ristabilire l'ordine.

Il capo del Governo di Singapore, David Marshall, ha dichiarato in un messaggio trasmesso per radio che gli incidenti «sono perfettamente conformi alla tecnica comunista».

L'UNIONE DELLE C. d. C. AL GOVERNO

Proposte per intensificare gli scambi con l'estero

È stata ribadita l'insostituibilità dell'iniziativa privata Considerazioni del sen. Caron sui ritrovamenti petroliferi

Roma, 12

La commissione di studio per il commercio estero, dell'Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura ha approvato una dichiarazione programmatica rivolta alle autorità di Governo. Il documento, dopo aver riaffermato la funzione insostituibile dell'iniziativa privata e la necessità di [illegible] del Governo, [illegible] concetti fondamentali [illegible] dovrebbe essere [illegible] politica commerciale con l'estero:

1) Tener conto [illegible] nella nostra [illegible] economica e valutaria con l'estero [illegible] tecniche operative [illegible] privata; 2) [illegible] organico [illegible], l'attuale [illegible] disposizioni valutarie, [illegible] funzioni esecutive e di controllo degli organi burocratici; 3) accordare fiducia all'iniziativa privata, in linea di principio, rafforzando il successivo controllo dell'operato delle aziende.

Appare poi necessario — continua la dichiarazione — sviluppare una nuova politica degli scambi con l'estero, che meglio aderisca all'evoluzione attuale dell'economia nazionale ed internazionale e sia inoltre più stabile e coerente. I principi cui dovrebbe informarsi tale politica vengono così precisati: 1) plurilateralità massima degli scambi in tutte le aree monetarie forti; 2) revisione e negoziazione dei trattati commerciali e di pagamento; 3) partecipazione di rappresentanze delle categorie operative alla stipulazione dei nuovi trattati commerciali e di pagamento; 4) salvaguardia della massima liberalizzazione, soprattutto per le materie prime e semilavorate. I prodotti finiti non possono pretendere la piena e incondizionata libertà di importazione in un paese come il nostro ad alta disoccupazione; 5) concreto ed organico sviluppo delle esportazioni, mediante una serie di provvedimenti diretti ad agevolare le compensazioni private, operazioni di abbinamento, finanziamento delle esportazioni in valuta libera, assicurazione dei crediti.

Nella relazione della commissione senatoriale che accompagnerà all'esame dell'assemblea il bilancio del Ministero della Industria e Commercio per il prossimo esercizio finanziario, il relatore sen. Caron rileva che dopo i ritrovamenti in Sicilia e negli Abruzzi il problema del petrolio italiano sta ormai diventando una realtà.

A giudizio della commissione, soprattutto il ritrovamento abruzzese viene considerato di grande importanza, non solo perchè si tratta di pozzi più ricchi, con petrolio più fluido e saliente sotto pressione, ma soprattutto perchè esso rappresenta un anello di saldatura nella supposta continuità geologica e genetica dal punto di vista degli idrocarburi tra la Valle Padana e la fascia adriatica meridionale.

Finchè si trattava della sola Sicilia si poteva pensare alla mancanza di connessione tra le due regioni, data la diversa configurazione geologica, ma il giacimento di Pescara si allinea con quelli delle Marche (la cui povertà può ora essere anche attribuita a scarsa efficacia nelle ricerche), con quelli di [illegible] venna e con quelli già in utilizzazione che vanno dalla zona di Cremona a quella di Lodi. Confermata l'ipotesi della catena petrolifera adriatica, non resta, a parere della stessa commissione, che intensificare le ricerche in tutto il litorale (ed eventualmente sul mare antistante) sino alle Puglie.

EMOZIONANTE TESTIMONIANZA AL PROCESSO PER L'UXORICIDIO DI ENNA

IL FIGLIO DEL NOTAIO AVVELENATO difende la madre dalla grave accusa

Ritrattate tutte le precedenti dichiarazioni al Giudice istruttore Secondo un altro teste l'imputata non gradì l'autopsia del marito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Enna, 12

Poco prima delle ore 9 l'avv. difensore Bruno Cassinelli si è recato a conferire con Assunta Vassallo nel carcere giudiziario di Enna. Dopo pochi minuti è uscito, seguito subito dall'auto della detenuta che lentamente ha percorso la strada che conduce alla piazza Vittorio Emanuele. La solita folla di curiosi, che si infittisce ogni mattina, sempre più apre un varco all'automobile. La detenuta quindi, aperto lo sportello, sale mestamente le scale ed arriva in aula. Pochi minuti di attesa e alle 9.40 entra la Corte.

Chiamato dal Presidente, sale immediatamente sul pretorio a deporre il figlio del defunto notaio Raimondi, Salvatore. E' questa la testimonianza che caratterizzerà tutta l'udienza. Salvatore si siede nascondendo l'emozione che lo attanaglia, ascolta la lettura della sua deposizione fatta dal Presidente Trizzino. Assunta Vassallo è rimasta per tutta la deposizione del figlio a capo chino odorando un flacone di acqua di colonia.

Il teste, avute precise domande, risponde che tutte le circostanze che risultano da lui esposte e delle quali il Presidente dà lettura, sono state effettivamente da lui dichiarate al giudice istruttore, ma in realtà non corrispondono a verità, perchè tali circostanze furono da lui dichiarate quando era ancora sotto «l'impulso» di tutto ciò che gli era stato raccontato e suggerito dai familiari della famiglia Raimondi. Inoltre, amici di suo padre e conoscenti di Caltanissetta, ripetevano continuamente la sicurezza assoluta della colpevolezza della madre. «A queste affermazioni — ha dichiarato il teste — io rispondevo che non credevo assolutamente, avendo al contrario la ferma convinzione che mia madre fosse innocente. Dominato ancora da tale impulso, io mi decisi a scrivere anche gli esposti presentati all'autorità giudiziaria».

Il Pubblico Ministero chiede a questo punto se egli ebbe a subire delle minacce da parte dei familiari paterni, ma il teste risponde negativamente con sicurezza. «Data la mia giovane età, perchè allora avevo diciotto anni — continua il teste — io mi sentii travolto da tutti i tragici avvenimenti accaduti a casa mia e pertanto non ero in grado di fare una esatta valutazione anche morale di ciò che io stesso dicevo. Non confermo anche tutte le circostanze relative alla relazione esistente tra mia madre e il Gangitano, circostanze che si leggono nella deposizione giudiziaria, perchè esse mi furono riferite da terze persone ed oggi a distanza di sette anni non sono in grado di ricordare».

L'avv. Vizzini fa notare a tal punto che il teste, figlio della imputata, non ha mai creduto alla colpa della madre. Salvatore Raimondi continua: «La sera del 27 agosto mio padre venne accompagnato in casa dal dott. Risciglione e dall'ing. Tornabè, che lo lasciarono allo ingresso di casa, dove io scesi chiamato da mio padre stesso. Io lo presi a braccio, perchè era in preda a capogiri, e, anzi, ricordo che egli mi disse di avere dei doloretti per il corpo. Saliti in casa, mio padre fu posto a letto e mi disse che anche io potevo andare a dormire. Dopo circa tre quarti d'ora — prosegue il teste — fui chiamato da mia madre, la quale affermò che mio padre stava male. Infatti, mi alzai e trovai che lo stesso era quasi svenuto in stato di semincoscienza. Allora presi una brocca piena di acqua e gliela buttai in faccia, dandogli alcuni schiaffetti per farlo rinvenire. Mio padre, infatti, si riprese. Presenti alla scena erano la mamma e la cameriera, la quale era rimasta ad assistere mio padre, mentre ancora in pigiama andai a chiamare un medico.

«Ricordo che andai dal dott. Papa, che non volle venire in casa, e allora andai dal dott. Nicastro, il quale era assente; mi rispose l'infermiera, la quale mi diede iniezioni di canfora e di morfina. Il prof. Nicastro venne avvertito per telefono da casa mia.

«Rientrato in casa, trovai Alfonso Trigona, Risciglione e Terenzio. Io tornai ad uscire, mi pare, successivamente, per acquistare i medicinali prescritti dal dott. Risciglione. Non sono in grado oggi di ricordare se in quella fatale notte mio padre ebbe altri attacchi».

PRESIDENTE: «Suo zio Luigi Raimondi espresse mai minacce contro sua madre?».

TESTE: «Non posso negare che mio zio abbia pronunciato frasi poco piacevoli sia durante la veglia del cadavere che dopo i funerali. Anzi, ricordo che quando egli apostrofò mia madre di non fare la commedia, io ho tentato di scagliarmi contro di lui, tanto che diversi amici ci separarono».

E' la volta quindi del dott. Alfonso Trigona, amico intimo del notaio, che seguì tutta la triste vicenda sino alla straziante morte del Raimondi. Il Presidente chiede al dott. Trigona se fosse vero che la signora Vassallo insistette nel non fare l'autopsia sulla salma del marito. A questa domanda il teste risponde che la signora veramente aveva mostrato di non gradire che la salma del marito fosse sottoposta ad autopsia.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata a lunedì prossimo.

Massimo Caporlingua

Al processo di Torino

Colpo di scena provocato da una teste di 13 anni

Torino, 12

Un colpo di scena si è verificato oggi al processo contro la presunta avvelenatrice di Bosconero, con la deposizione della tredicenne Vera Litizzetto. Questa, nel primo interrogatorio, dichiarò di aver ricevuto dalla Polla la ciotola del latte di capra da portare alla cognata Maddalena Neira. Incontrò questa nel tragitto e le consegnò il latte. Quindi insieme ritornarono a casa dei Vittone, ma non vide posare il recipiente del latte sulla finestra della stalla dove, secondo l'accusa, l'imputata avrebbe avuto tutto il tempo per avvelenarlo. In un secondo interrogatorio, invece, Vera Litizzetti dichiarò al giudice istruttore che, su pressione della Polla, aveva detto il falso. Affermò di aver visto porre la ciotola sulla finestra. La ragazza oggi ha smentito questa sua seconda versione, sostenendo vero quanto dichiarato nel primo interrogatorio. Nonostante tutte le contestazioni del Presidente, la giovane teste non ha mutato il suo atteggiamento.

Nell'udienza pomeridiana sono stati uditi tre ex innamorati di Maria Polla: Giuseppe Blessente, Giovanni Pasqualone e Oscar Bellanzoni. Tutti hanno dichiarato che la Polla era una brava ragazza, affettuosa e lavoratrice.

Caterina Cantello, cognata della Polla, ha accennato a uno «strano atteggiamento» tenuto dall'imputata nei giorni che seguirono gli avvelenamenti, ed ha affermato che la Polla le rivolse allora l'invito di ignorare la cosa.

CANTI E GRIDA FASCISTI PER LE VIE DI ROMA

DENUNCIATE SETTE PERSONE FRA LE QUALI L'ON. POZZO

Poco prima si erano riunite per istituire un «premio» riservato agli attivisti missini

Roma, 12

L'Ufficio politico della Questura ha comunicato che con un rapporto inviato oggi alla Procura della Repubblica sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di manifestazioni fasciste commesse nella sera del 6 maggio in alcune strade del quartiere Nomentano, sette persone, fra le quali il deputato missino Cesare Pozzo, Franco Dragoni, giornalista, Giuseppe Viedetti e Franco Betrivelli, ambedue impiegati privati.

I predetti avevano poco prima cenato in una trattoria, dove si erano riuniti per istituire un premio di attivismo politico denominato «Premio amici del gatto» in esaltazione del missino Mario Gionfrida, denominato «gatto» attualmente in carcere per i fatti del 9 marzo avvenuti in via delle Botteghe Oscure. Finita la riunione i sette salivano su una macchina e percorrevano ad alta velocità e ad andatura irregolare alcune vie del quartiere Nomentano, cantando «Allarmi siam fascisti» e lanciando grida fasciste.

I denunciati che si trovano in carcere, sembra che abbiano iniziato lo sciopero della fame per ottenere la libertà provvisoria.

Una causa a Parigi per insulti a «distanza»

Parigi, 12

Una causa non certo comune è stata intestata da due signori parigini, René Fontessac e Georges Dupin alla Corte della Capitale.

Il Fontessac accusa il Dupin di avergli turbato la pace e di averlo offeso mortalmente, tramite i tubi che portano l'acqua calda da un appartamento all'altro dell'abitazione che i due occupano, tubi sui quali il Dupin batteva con l'alfabeto Morse insulti e calunnie.

Il Fontessac ha raccontato alla Corte che una sera, mentre stava tranquillamente seduto nel suo salotto, intese un ticchettio proveniente dai tubi che portavano l'acqua calda ai radiatori; egli, che non capiva l'alfabeto Morse, si affrettò ad impararlo, poichè ogni sera i colpi sui tubi continuavano, e dopo qualche giorno, avendo acquistato una discreta conoscenza dell'alfabeto telegrafico, apprese che i colpetti sui tubi costituivano «terribili offese al suo onore, fedeltà e moralità».

Fontessac si è rivolto alla Corte chiedendo che il Dupin venga condannato per calunnia.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro del Commercio austriaco, dott. Udo Illig, ospite in questi giorni di Trieste, ha visitato nella mattinata di ieri la Raffineria Aquila. Il dott. Illig, accompagnato dal dott. Augentaler e dal dott. Schipper, è giunto ad Aquilinia assieme al presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, al Console austriaco a Trieste, dott. Zedtwitz, e al capo dell'Ufficio austriaco per il Commercio estero, conte Pace. Nella fotografia: l'ing. Diego Guicciardi, direttore generale dell'Aquila, illustra nel corso della visita attenta una lavorazione eseguita nel moderno laboratorio ricerche della raffineria

L'AGITAZIONE DEGLI INSEGNANTI MEDI

Prossimo un incontro tra Ermini e il «Fronte»

Rilievi governativi al preannuncio di un nuovo sciopero dei parastatali

Roma, 12

La segreteria generale del Sindacato nazionale della Scuola media è stata stamani ricevuta dal Ministro della P.I., al quale ha esposto le conclusioni del sesto congresso del Sindacato.

Circa l'obiettivo del nuovo trattamento economico, la segreteria del Sindacato ha appoggiato l'invito a riprendere le trattative avanzate dal «Fronte unico della scuola». Il Ministro Ermini ha assicurato che quanto prima sarà in grado di invitare ad un colloquio il comitato di intesa del Fronte.

A proposito dell'agitazione dei dipendenti parastatali per ottenere l'applicazione dell'assegno integrativo previsto dal decreto presidenziale n. 23 del 1955, che ha portato alla decisione dei competenti organi sindacali di indire un nuovo sciopero, va sottolineato — come si fa rilevare in ambienti responsabili — che il comitato di coordinamento dei parastatali ha accolto il principio, stabilito dalla legge, secondo il quale il trattamento economico dei parastatali non può essere superiore del 20 per cento rispetto a quelli dei rispettivi gradi equiparabili della carriera statale.

Allo stato dei fatti, il trattamento economico dei vari gradi dei parastatali è superiore dello stesso 20 per cento rispetto al trattamento riservato ai dipendenti dello Stato ad essi equiparabili. Infatti, si ha che un dipendente dello Stato del gruppo A, grado V percepisce un trattamento annuo di 2.127.738. Se a tale cifra si aggiunge il 20 per cento, si dovrebbe avere un trattamento annuo per il dipendente parastatale nella misura di 2.553.285. Il trattamento attuale del dipendente parastatale è invece oggi di 2.787.904, cioè supera già di 234.919 lire lo stipendio del pari grado statale maggiorato del previsto 20 per cento. Lo stesso si ha, sia pure in diverse misure, per gli altri gradi dei gruppi A, B, C e subalterni.

Allorchè si discusse per determinare il trattamento dei parastatali da comparare con quello degli statali, sorsero dei dubbi circa l'individuazione degli assegni da considerare a scopo di raffronto. Pertanto il Ministro del Tesoro ritenne opportuno di investire della questione il Consiglio di Stato, massimo organo competente per l'esame di merito della materia controversa. Il Consiglio di Stato sta per accingersi allo esame della questione sottopostagli, per cui la decisione degli organi sindacali di indire in questo momento un nuovo sciopero — si rileva nei predetti ambienti — può venire interpretata come un tentativo di pressione sull'alto consesso cui spetta pronunciarsi sul merito della divergenza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8